Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854 - Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 dicembre 1954

Anno LXXIII (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) Fondazione: 1881

N. 2526 nuova serie Lire 25

L'INCONTRO DI FOSTER DULLES CON EDEN E MENDES FRANCE

VANO MONITO SOVIETICO A PARIGI prima dei colloqui fra i tre Ministri

Mosca minaccia di abrogare il trattato di amicizia con la Francia in caso di ratifica degli accordi per il riarmo - Ribadita la solidarietà dell'Occidente - Un colloquio di Martino con il Segretario americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Una manovra sovietica, che aveva l'evidente mira di creare serie difficoltà alla riunione svoltasi nel tardo pomeriggio al Quai D'Orsay tra Eden, Foster Dulles e Mendes France, è fallita. Ancora una volta la diplomazia russa ha trovato dinanzi a sè il fermo atteggiamento delle potenze occidentali. Si è trattato di una manovra abilmente concertata e che si è svolta attraverso una nota che Molotov rimetteva nel tardo pomeriggio all'Ambasciatore francese Louis Joxe e nella quale, in termini i consuetamente duri, si ammoniva il Governo francese che, in caso di ratifica degli accordi di Parigi il Governo di Mosca avrebbe annullato il patto franco-sovietico d'amicizia e di mutua assistenza concluso dieci anni fa e rinnovato sei giorni addietro con le note solenni cerimonie. La nota era stata tempestivamente rimessa a Joxe perchè giungesse a Parigi prima che Mendes France partecipasse alla riunione a tre, in cui si sapeva che uno dei tre temi all'ordine del giorno recava la questione dei rapporti con l'Oriente e la ratifica degli accordi di Parigi.

Ma durante la riunione non si è parlato affatto della nota e i tre Ministri hanno manifestato verso di essa la più tranquilla indifferenza. Si è saputo che nessuna delle reazioni che Mosca si ripprometteva di provocare aveva avuto luogo. Il Governo francese lasciava cadere la minaccia e Mendes France poteva, a suo agio, dichiarare di non ritenere nemmeno che la nota potesse avere l'effetto di influenzare il dibattito sulla ratifica a Palazzo Borbone e avere conseguenze pregiudizievoli sul voto che egli ritiene sia da oggi favorevole.

Questa nuova manifestazione di solidarietà occidentale nei confronti della Russia ha subito dissipato le preoccupazioni che si erano andate affacciando nei corridoi di Palazzo Borbone ed anche in quelli del Quai d'Orsay per la lunga durata della riunione dei tre Ministri. Sino a stamane si riteneva che essa non dovesse durare molto, al massimo un'ora. Invece è durata quasi tre ore e quando i Ministri sono usciti dal salone dell'Orologio apparivano alquanto stanchi.

Poche sono state le indiscrezioni sui suoi risultati: si è però saputo che tutti e tre i temi sono stati trattati in modo esauriente. Si è parlato, come era previsto, della coesistenza e ci si è messi d'accordo di continuare nei tentativi di una ripresa del dialogo con la Russia dopo la ratifica degli accordi di Parigi. Mendes France sembra abbia espresso la sua convinzione che il Cremlino, la cui politica è sempre stata realistica, finirà per mostrare una maggiore comprensione della situazione mondiale e non respingere una seria trattativa di distensione e di accordo. Ma su questo punto nulla di preciso è stato fissato. I tre Ministri degli Esteri hanno deciso di continuare a tenersi in contatto durante tutta la sessione del Consiglio atlantico e di riunirsi nuovamente sabato sera o al più tardi domenica mattina.

Il tema che più ha occupato l'attenzione della riunione è stato quello dell'impiego delle atomiche. La tesi americana è per autorizzare, in alcuni contemplati casi, gli Stati Maggiori atlantici a usare i mezzi nucleari e questo soprattutto quando ci si trovi dinanzi ad un attacco nemico. Il dover chiedere l'autorizzazione a quattordici Governi e consultarsi con essi prima di porre mano ad una reazione atomica farebbe perdere un tempo prezioso e molto probabilmente fatale per le sorti del conflitto. Foster Dulles ha ribadito tale concetto, ma ha trovato la seria opposizione di Eden, il quale ha parlato della viva apprensione del Governo di Londra, di lasciare arbitri i militari, il cui automatismo è pericoloso, dell'uso di un'arma che potrebbe mettere in causa non solo la nostra civiltà, ma l'esistenza stessa del pianeta. Accanto a questi argomenti, diciamo così, tecnici, Eden ne ha svolto anche un'altro di carattere politico. Egli ha fatto notare che non bisognava rassegnarsi sin da adesso alla inevitabilità dell'impiego atomico spingendo i russi a fare altrettanto. Si vorrebbe, invece, lasciare un margine alla trattativa diplomatica per porre i mezzi nucleari fra le armi proibite. Mendes France ha fatto cenno alla sua proposta di costituire un comitato ristretto di Governi da consultarsi per l'impiego atomico, ma anche tale soluzione ha incontrato opposizione e ci si è visti costretti a lasciare, per il momento, indeciso il problema.

Ci si è trovati d'accordo invece, su due questioni. Su quella del «pool» delle armi, Foster Dulles pur non rinunciando alla facoltà del Governo americano di ripartire le armi fra i Paesi europei, ha accettato di venire incontro alla richiesta francese col creare un legame fra l'agenzia degli armamenti, [illegible] *mettendo la garanzia di Washington per il rispetto dell'accordo intervenuto fra Parigi e Bonn.*

Dopo la nota sovietica e la sua mancata reazione, il secondo fatto importante della giornata diplomatica è stato costituito dall'incontro di Foster Dulles col nostro Ministro Martino, all'Ambasciata d'Italia. Il colloquio, che ha avuto luogo su richiesta italiana, è durato più di mezz'ora e si è svolto in un clima di viva cordialità. Sono stati toccati vari argomenti, fra cui la utilizzazione dell'arma atomica e alcuni problemi di carattere economico che concernono la creazione dell'agenzia degli armamenti. Il nostro Ministro ha trovato modo di esprimere il punto di vista del Governo di Roma sulle controversie civili e militari riguardo l'uso delle armi nucleari, facendo presente il desiderio dell'Italia di non essere lasciata fuori da eventuali accordi fra le tre grandi potenze, come sarebbe il caso se dovesse essere accolto il suggerimento francese.

Un'agenzia, sul colloquio Martino-Dulles, scrive che il Ministro degli Esteri americano Foster Dulles ha discusso la possibilità che il Presidente del Consiglio italiano Mario Scelba compia una visita negli Stati Uniti. Fonti ben informate riferiscono che l'annuncio della visita sarà fatto probabilmente dalla Casa Bianca. Tuttavia non è dato conoscere la data in cui essa sarà effettuata. Domattina il Consiglio atlantico terrà la sua prima seduta.

BONAVENTURA CALORO

60 feriti a Gerusalemme tra polizia e israeliti ortodossi

Gerusalemme, 16

Violenti tumulti durati oltre due ore e conclusi con il ferimento di oltre 60 persone, sono scoppiati oggi a Gerusalemme tra elementi della polizia israeliana e israeliti ortodossi che volevano invadere una sala di ricreazione frequentata da alunni e alunne di età inferiore ai 15 anni.

Questa sala di ricreazione era stata aperta nelle vicinanze del quartiere di «Mea Sharim» dove abitano quasi esclusivamente israeliti ortodossi, i quali avevano [illegible] contro la «immoralità» della [illegible] educazione mista. Spesso delle pietre erano state lanciate contro l'edificio e la polizia era stata costretta ad intervenire. [illegible]

Dichiarazioni di Molotov sull'amicizia col Giappone

Mosca, 16

Il Ministro degli Esteri dell'URSS ha convocato per le 18 (ora locale) i corrispondenti esteri accreditati a Mosca, per una conferenza stampa.

Ai giornalistsi stranieri è stato comunicato il testo della nota russa consegnata all'Ambasciatore francese Joxe oggi stesso.

Il testo della nota sovietica è stato comunicato ai giornalisti dal capo dell'Ufficio stampa degli Esteri Ilyicev, il quale ha pure consegnato ai giornalisti stessi il testo di una dichiarazione di Molotov circa i rapporti dell'URSS con il Giappone.

In tale dichiarazione Molotov, riferendosi a quanto ebbe a dire recentemente il nuovo Ministro degli Esteri nipponico Shigemitsu sulla normalizzazione dei rapporti fra i due paesi, afferma che «l'URSS aspira sempre a stabilire e sviluppare rapporti con tutti i paesi che sono pronti a farlo» e che «tale è pure la politica sovietica nei confronti del Giappone, poichè l'URSS ritiene che la normalizzazione delle relazioni sovietico-giapponesi risponda non soltanto agli interessi dei due Stati ma anche a quelli degli altri Stati che desiderano il consolidamento della pace in Estremo Oriente e una diminuzione della tensione internazionale».

Il Governo sovietico si dichiara quindi «pronto ad esaminare il problema delle misure pratiche per normalizzare i rapporti tra Giappone e URSS».

Problemi del mare e legge Tambroni

SI ATTENDE nei prossimi giorni la pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» del provvedimento di estensione a Trieste della legge 17 luglio 1954 sulle costruzioni navali, che, concepita e voluta dal Ministro Tambroni, ne prende il nome. E per quanto il Ministro e i direttori generali del suo Dicastero abbiano sempre lodevolmente considerata Trieste inclusa automaticamente a tutti gli effetti nei benefici della legge stessa come delle precedenti, non è un mistero che le autorità di finanza, e lo stesso Registro italiano, in difetto di uno strumento formale di perfezionamento giuridico, vedessero non removibili alcuni ostacoli all'espletamento di quanto indispensabile perchè la legge potesse essere veramente e pienamente operante. Ed è noto come tale riserva avesse, ad esempio, una influenza negativa di qualche rilevanza sui lavori di riparazione e trasformazione di navi, a cagione di inceppamenti ed oneri di carattere doganale e fiscale già da tempo superati nelle altre regioni cantieristiche d'Italia.

Circa la legge Tambroni, con soddisfazione vien fatto di rilevare che, dopo le tante discussioni, e critiche (non sempre benevole), che ne accompagnarono il travaglio parlamentare e ne precedettero la promulgazione, essa sta rapidamente dimostrandosi quello strumento efficacemente operante cui mirava appunto il suo ideatore. Meglio delle parole, parlano le cifre. Infatti, le commesse passate ai cantieri dopo appena cinque mesi dall'emanazione del provvedimento, hanno ormai superato le 300.000 tonnellate di stazza, e si avviano a raggiungere le 400 mila tonnellate, ciò che corrisponde quasi alla massima potenzialità degli scali nazionali. E tanto più significativo appare questo risultato, essendosi esso verificato in periodo di depressione di noli; cosicchè, nell'incipiente miglioramento del mercato che si va manifestando da alcune settimane, un ulteriore incoraggiamento a fattive decisioni non dovrebbe mancare.

E ancora vien fatto di osservare che, se si affiancano a paragone le prime realizzazioni della legge 17 luglio 1954 con quelle dei due cicli precedenti, e cioè della legge Saragat-Cappa dell'8 marzo 1949 e della legge Cappa del 25 luglio 1952 che — grazie anche ai successivi completamenti — dotarono la nostra flotta mercantile di 320 mila tonnellate la prima e di 290.000 tonnellate la seconda, si ha la misura della fiducia e del favore che, superando l'iniziale scetticismo, la «legge organica» Tambroni ha saputo conquistarsi nel non facile mondo armatoriale.

Legge a fondamento essenzialmente sociale, intesa cioè in prima linea quale strumento di lavoro per i cantieri, essa si è altresì rivelata, con immediata e rapida efficacia, quale verace e sano mezzo di incremento e rinnovamento del nostro tonnellaggio nelle categorie di navi che più ne sentono il bisogno: quelle da carico secco, e quelle miste e da passeggeri. E' noto infatti che, mentre le navi cisterna hanno raggiunto il 185 per cento della consistenza prebellica, quelle da passeggeri riescono appena a toccare il 60 per cento del tonnellaggio del 1940; e la flotta da carico secco, per quanto aritmeticamente superiore del 12 per cento a quella prebellica, non può non sentire ogni giorno di più lo stimolo di sostituire le ancor troppe «Liberties» con unità di migliore e veloce impiego.

Sei punti concreti

Alla realizzazione di questo terzo ciclo del nostro rinnovamento mira appunto la nuova legge. Vi mira, in consapevole e armoniosa concomitanza di provvidenze (ed in ciò appunto consiste la sua «organicità», senza precedenti) delle quali si è superficialmente parlato, ma che vale la pena di analizzare nelle loro concrete caratteristiche, nel loro significato, e nella loro portata. L'accennata analisi ci consente di constatare che la legge Tambroni in effetti ha conseguito alcuni traguardi di reale rilevanza innovatrice nel campo legislativo. Essi sono almeno sei:

a) con lo stanziamento dei 5 miliardi iniziali a carico dell'esercizio 1954 per un supposto primo lotto di 200.000 tonnellate (già largamente superate, come si è detto) non si esaurisce ma soltanto si avvia il concorso finanziario dello Stato, perchè anzi è previsto che nei futuri esercizi il Tesoro metta a disposizione della Marina mercantile in una voce straordinaria del bilancio la somma annualmente necessaria sia per dare esecuzione alle domande di costruzioni non potute soddisfare nell'anno precedente per insufficienza di stanziamento, sia per quelle presentate nell'esercizio nuovo.

b) Diversamente da come avveniva in passato, per cui il contributo si dava esclusivamente al costruttore, la legge Tambroni prevede due destinatari, e cioè il cantiere e il committente. Al primo, cioè al cantiere, essa assicura esenzioni fiscali e doganali, nonchè un contributo integrativo del 20 o del 22 per cento (a seconda che si tratti di nave da passeggeri o da carico) sul prezzo della costruzione; al committente, lo Stato assicura un contributo dell'1.50 per cento sul prezzo della nave, a titolo di concorso finanziamento. Questo secondo contributo per il momento è limitato a favore dei committenti che costruiranno nei primi tre anni, ed è accordato per cinque anni, per cui ammonta in totale al 7 e mezzo per cento del prezzo della nave. La legge inoltre accorda all'armatore la facoltà di scontare il contributo presso istituti di credito, con un ricavo immediato quindi che può valutarsi al 6 per cento.

c) Terzo traguardo, molto importante, è la libertà da parte del committente di scegliere il cantiere; condizione questa che tende a rendere operante il sano gioco della concorrenza.

d) Con la legge Tambroni si è venuto a stabilire il principio dell'intervento dello Stato per i finanziamenti, ciò che equivale a riconoscere la necessità di diminuire per tale scopo il costo del denaro, giudicato eccessivo in Italia. Ci potrà essere ancora della strada da compiere fino a raggiungere il livello del costo del denaro per tale scopo in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma il primo passo — il più difficile e più coraggioso — è stato fatto. E un altro passo è costituito dal punto seguente:

e) ai fini di procurare i fondi necessari per i finanziamenti ai costruttori navali, si è data facoltà agli istituti bancari di procurarsi crediti all'estero con la garanzia sussidiaria dello Stato, il che dovrebbe rendere possibile una ulteriore diminuzione del danaro allo scopo previsto; fors'anche, con qualche ottimismo, alla metà di prima.

f) La legge inoltre accorda il contributo al costruttore anche per le commesse estere, il che consentirà sperabilmente ai nostri cantieri la possibilità (che nel dopoguerra si era perduta) di entrare nuovamente in gara coi cantieri esteri offrendo ai committenti due notevoli vantaggi di indubbio valore: la superiore qualità e finitezza delle costruzioni, e la possibilità di una abbastanza rapida consegna. Ciò vale soprattutto nei confronti dei cantieri inglesi, occupati per precedenti commesse — in tutto o in parte — per un certo numero di anni. E l'efficacia di questa condizione non ha infatti atteso a lungo la sua dimostrazione, perchè alcune importanti ordinazioni estere hanno già potuto essere acquisite, come a esempio un transatlantico da 24.000 tonn. per la Svezia ed una turbocisterna da 20.000 tonn. per una Compagnia panamense, a Genova, ed un rimorchiatore per l'Argentina al Muggiano.

Un doppio stimolo

Come è noto, il provvedimento è operante per le costruzioni iniziate dopo il 1.o gennaio 1954, quindi esso rappresenta un premio iniziale — giusto premio — a chi ha avuto fiducia, a quelli che, nelle more della discussione al Parlamento, non hanno atteso la pubblicazione della «Gazzetta ufficiale» per dare corso alle ordinazioni.

La legge prevede infine (e questo è importantissimo) la possibilità del proprio perfezionamento mediante emanazione di successive leggi particolari, integrative, di iniziativa parlamentare, come già avvenne per le precedenti leggi Saragat-Cappa, e come già sono state promosse nel primo semestre del corrente anno per ben due volte dall'on. Angelini; la prima, per la proroga del termine utile di ordinazione delle petroliere a dopo il 30 giugno; e la seconda per il raggruppamento in lotti, a scopo di demolizione, delle navi di piccolo tonnellaggio (fino a 300 tonnellate di stazza), costituite in società allo scopo di ottenere l'esenzione fiscale.

La legge Tambroni prevede una diminuzione annuale del 10 per cento, per dieci anni, dei contributi così da portarli praticamente a zero nel 1964. Questa condizione, si è detto, rappresenta un interrogativo. Potrà essa rendersi operante? E' ovvio che, venendo a funzionare in progresso di tempo anche per l'Italia i vantaggi del pool carbone-acciaio, i prezzi delle costruzioni dovrebbero venirne conseguentemente ridotti. Detta condizione rappresenta quindi — a nostro parere — non già un fatto negativo, ma un doppio stimolo: all'armatore, perchè ordini la sua nave piuttosto oggi che domani; al costruttore perchè, mettendo in funzione al più presto un programma di ammodernamento dell'attrezzatura e di riduzione dei costi, si avvantaggi di ogni possibile anticipazione di tale programma.

Ne dovrebbe conseguire un acceleramento dei tempi nel raggiungere quel traguardo dei 5 milioni di tonnellate che l'on. Tambroni ha appunto segnato come prima meta da raggiungere alla nostra Marina mercantile.

Primi risultati

Come ci informa l'ultima statistica del Ministero, la flotta mercantile italiana aveva raggiunto al 1.o ottobre la consistenza di 4.009.964 tonn. di stazza, superando notevolmente la consistenza aritmetica di anteguerra. Questo primo risultato, e più ancora (perchè di ordine qualitativo) quelli che si attendono nel 1955 e '56 dall'operare della nuova legge, consentiranno di risolvere molti problemi, fra cui primissimo quello del completamento e della intensificazione dei servizi regolari dai porti italiani.

«Di tale intensificazione — ha affermato recentemente il Ministro Tambroni — si avvantaggeranno un po' tutti i porti italiani, ed in particolare il porto di Trieste che, mentre da un lato contribuirà con l'esperienza e la capacità dei suoi cantieri e dei suoi armatori allo sviluppo della nostra Marina mercantile, dall'altro vedrà incrementare le attività marittime italiane grazie ai provvedimenti che il Governo italiano ha già preso e prenderà per dare una rinnovata vitalità all'economia del grande centro giuliano, finalmente ricongiunto alla Patria comune».

Nessun affidamento meglio di queste parole potrebbe creare un'atmosfera di comprensione e di fiducia fra la città e il Ministro. In questa atmosfera e in questa fiducia Trieste si attende che l'on. Tambroni, adriatico come noi, possa venendo qui, accertarsi del fondamento e della equità di quanto la città domanda nel legittimo intento di riavere le sue linee tradizionali giudicate ancor vitali, e, con le linee, le navi.

BRUNO ASTORI

UN DISCORSO DEL SOTTOSEGRETARIO BENVENUTI SU TRIESTE

Rispetto degli accordi raggiunti e ferma tutela dei nostri legittimi interessi

«E' soprattutto nella fedeltà al principio dei diritti umani che stanno le speranze e le condizioni di vita del Memorandum d'intesa»

Roma, 16

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Lodovico Benvenuti, ha parlato questo pomeriggio a Roma su «Trieste e la collaborazione occidentale» ad una riunione del «Comitato per la riconciliazione internazionale», nel salone del Banco di Roma. Erano presenti l'on. Pella, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e numerose [illegible] quello di «un italiano della generazione che vide l'Italia vittoriosa, che la rivide prostrata, un italiano che ritornò a Trieste con intensa commozione nel novembre del 1954». Ha voluto esprimere anche «ciò che la vicenda triestina suggerisce a tutti noi come testimonianza, come ammonimento e come speranza». E ha soggiunto: «Se sarò obiettivo e sereno, non potrò tuttavia essere nè freddo nè distaccato: nessun italiano potrebbe esserlo, mentre rievoca la città di San Giusto che ha fatto vibrare, da decenni ormai, di intensa passione, le giovani generazioni italiane».

L'oratore ha tratteggiato la storia di Trieste dai moti risorgimentali fino alle ultime vicende.

La rievocazione della partecipazione di Trieste al Risorgimento italiano vuol essere — come ha spiegato l'oratore — soprattutto una illustrazione doverosa dei fatti, ma anche una chiarificazione, nel senso che «la passione italiana dei patrioti triestini non si è mai posta in termini di conflitto razziale tra italiani e slavi: il volere l'Italia non significava certo per i triestini accondiscendere a sogni di conquista o assecondare una politica di ingrandimento nazionalistico o di potenza espansiva, nè tanto meno significava entrare in conflitto con le nazionalità vicine. Il patriottismo triestino, che solo più tardi si chiamò irredentismo, partecipò in pieno [illegible] rivoluzione [illegible] civili aspirazioni delle nazionalità vicine. Furono altri elementi, altre circostanze storiche — egli ha soggiunto — estranee al pensiero e agli interessi dei triestini e degli slavi, che successivamente intervennero a creare una frattura: soprattutto per causa del rivolgimento che succedeva alla guerra franco-tedesca del 1870, quando — egli ha spiegato — all'unità dei popoli in una comune volontà di liberazione si sostituiva la comune volontà delle grandi Potenze di rafforzare la propria compagine al disopra dei litigi dei popoli e usando, se necessario, gli uni contro gli altri». Fu, in sostanza, la politica del «divide et impera» che prevalse nella concezione dell'impero austro-ungarico, determinando quel contrasto italo-slavo che si acuì nell'imminenza della guerra del 1914-18.

L'oratore ha rievocato, a questo punto, il corso della politica europea nel periodo tra le due guerre mondiali, ed ha ricordato gli avvenimenti bellici del 1940-45 che portarono gli eserciti slavi a Trieste, e «la tragedia di Trieste e della Venezia Giulia fece palpitare ancora una volta di tristezza e di intenso amore il cuore degli italiani».

Il Sottosegretario agli Esteri ha ricordato quindi le vicende di Trieste e della Venezia Giulia fino alla stipulazione del Memorandum d'intesa del 5 ottobre scorso.

«Noi — ha soggiunto l'on. Benvenuti — abbiamo sottoscritto le intese per Trieste consapevoli di affrontare dei sacrifici. Noi abbiamo affrontato questi sacrifici con la speranza che essi possano servire a instaurare un'epoca di feconda collaborazione fra i due gruppi etnici vicini, e in un quadro più vasto tra l'Italia e la Jugoslavia. Dopo l'ora delle grandi decisioni politiche, è questa l'ora delle trattative concrete più modeste su argomenti definiti, per regolare le varie materie che non potevano essere comprese in una intesa di carattere generale. Sarebbe poco realistico nascondersi che nell'ora attuale, nei vari campi di discussione, vi possono essere alcuni problemi di difficile soluzione. Tali problemi potranno essere risolti, ne siamo sicuri, se da entrambe le parti si agirà con lo stesso spirito di conciliazione e di moderazione che ha regnato a Londra. Questo sarà il compito dei negoziatori, e soprattutto sarà il compito dei capi politici dei due paesi.

«Da parte nostra — soggiunto Benvenuti — si procederà con la più grande lealtà, perchè abbiamo la piena coscienza dei sacrifici e dei vantaggi di ordine generale che l'intesa per Trieste comporta. Siamo, dunque, pronti a far fronte alla parte onerosa degli impegni raggiunti, ma, d'altra parte, non potremo mancare di tutelare con estrema fermezza i nostri legittimi interessi, nell'ambito delle clausole già concordate. Anche qui porteremo quello stesso spirito che ha animato la nostra collaborazione europea ed occidentale dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi».

In proposito, il Sottosegretario Benvenuti ha spiegato: «La nostra fattiva collaborazione nel settore dell'integrazione continentale non significa che noi vogliamo rinunciare alle nostre esigenze di politica mediterranea ,che si devono esplicare in una feconda e pacifica collaborazione con tutti i paesi bagnati dallo stesso mare. In questo quadro, Trieste può esplicare una funzione insostituibile di anello di congiungimento fra i due popoli che appunto nella loro diversità devono trovare motivi di collaborazione e di avvicinamento, nel reciproco interesse. La funzione che Trieste può assolvere al riguardo è insostituibile. Essa deve diventare un punto di incontro e non di attrito tra i due paesi vicini, anzi un punto di incontro fra quanti, nel settore dell'Europa centrale gravitano verso il Mediterraneo».

Dopo aver spiegato dettagliatamente i termini del Memorandum d'intesa, l'on. Benvenuti ha così proseguito: «Nei rapporti italo-jugoslavi, come in tutti i problemi della cooperazione internazionale, bisogna soprattutto guardare lontano, perchè le intese sul problema di Trieste non hanno voluto essere soltanto l'eliminazione di un profondo e pericoloso contrasto, ma costituiscono la rimozione di un autentico pericolo di conflitto da questa Europa già troppo carica di tensione; intendono anzi essere l'inizio di una fase nuova nella quale la Jugoslavia potrà, attraverso i migliorati rapporti con la vicina dell'ovest, vedere rimosso uno degli ultimi impedimenti ad una sua feconda collaborazione con il sistema occidentale».

Riprendendo il discorso sul Memorandum d'intesa, l'on. Benvenuti ha rilevato che esso codifica l'esistenza di diritti umani non concessi dallo Stato, ma da questo riconosciuti come intangibili: «E' soprattutto nella fedeltà a questo principio che stanno le speranze e le condizioni di vita di tale documento: e la sua applicazione ci dirà se la soluzione di fatto che esso contempla risponda alle esigenze della pace e della sicurezza in quel tormentato settore d'Europa. E' certo che qualsiasi evoluzione della soluzione attuale, qualsiasi revisione e modifica non potrà essere fatta, nel concetto italiano, che per le vie della pace e degli accordi, delle trattative e delle oneste intese. In particolare, la Italia è convinta che ogni popolo che si faccia custode dei nuclei etnici e di patrimoni culturali d'altre stirpi deve considerare tale compito non come una servitù da cui liberarsi, ma come un elemento nuovo che viene ad arricchire di nuovi filoni di umanità e di nuove esperienze di vita vissuta la propria stessa compagine».

SCONFITTI I SOCIALDEMOCRATICI SUGLI ACCORDI DI PARIGI

IL PRIMO OSTACOLO superato da Adenauer

Accuse dell'opposizione di un «mercato» con la Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

La Saar continua a rappresentare l'elemento di incertezza della battaglia parlamentare sugli accordi di Parigi, la cui prima fase s'è iniziata ieri e conclusa stasera. Poco prima delle 22 il Parlamento tedesco ha respinto con 236 voti contro 153 la mozione socialdemocratica per sospendere la ratifica degli accordi finchè non abbiano dato frutti nuove trattative con l'Unione Sovietica. Contemporaneamente, i trattati passano alle commissioni parlamentari e torneranno davanti all'Assemblea per la seconda lettura in febbraio.

Che cosa sarà accaduto, di qui ad allora, per quanto riguarda la Saar? Adenauer ha sostenuto oggi in proposito un vivacissimo duello oratorio con i socialdemocratici Erler e Schmid che gli hanno lanciato freddamente l'accusa di aver pagato a Mendes France la Saar come prezzo della ratifica francese degli accordi di Parigi. In un battibecco vivavissimo, nel quale si sono mescolati lo sdegno e la pungente ironia del Cancelliere («E la mia pazienza», come egli ha detto), Erler e Schmid hanno interrogato Adenauer con la implacabilità di giudici istruttori. «E' esatto che Mendes France le disse, signor Cancelliere, che non avrebbe firmato l'insieme degli accordi se lei non avesse accettato la parte riguardante la Saar? E' esatto che lei si vide costretto ad accettare?».

Il fatto che i socialisti abbiano spostato la discussione dall'insieme dei trattati alla sola Saar (o che almeno a questa dedichino gli attacchi più ardenti) non è privo di importanza. In questo settore della lotta hanno dei buoni alleati. Oggi in Parlamento due partiti governativi hanno detto chiaramente di essere contrari a ratificare gli accordi, se essi conterranno l'accordo della Saar senza modifiche. «Il partito dei profughi — ha detto il deputato Frank Seiboth — ha deciso di non accettare un accordo come quello che ci viene presentato. E' vero che la decisione non impegna la libertà dei singoli deputati, ma tale è la nostra posizione». I liberali fanno sulla Saar pressappoco le stesse riserve che fa l'opposizione.

Solo nuove trattative con Mendes France potrebbero far uscire il Governo tedesco dalla difficile posizione nella quale si trova. Ma non si può dire sia sembrato di buon auspicio l'avviso, arrivato da Parigi, che il Quai d'Orsay non prevede nessuna conferenza a quattro. D'altra parte collaboratori molto vicini ad Adenauer dichiarano che l'accordo sulla Saar può essere riveduto, interpretato e chiarito, ma non potrà variarne la sostanza. Più che a trattative con Mendes France sembra che il Cancelliere dovrà dedicarsi ad un'opera di persuasione della sua coalizione governativa. Se egli fosse costretto a ratificare gli accordi con i voti dei soli democristiani, non solo egli sarebbe moralmente isolato, ma disporrebbe della maggioranza di un solo voto.

La notizia della nota di Mosca a Parigi, secondo la quale verrà denunciato il patto franco-sovietico subito dopo la ratifica del riarmo tedesco, non ha scosso Adenauer, che nella dichiarazione governativa di ieri prevedeva minacce e rappresaglie sovietiche, ma ha infuso nuovo coraggio ai socialdemocratici, decisi a respingere la ratifica finchè i sovietici abbiano dimostrato inequivocabilmente di non desiderare la riunificazione della Germania.

Si apprende intanto che le trattative intraprese tempo fa attraverso un gruppo svizzero tra la ditta Fried Krupp e le Ferrovie italiane per la cessione della miniera detta di Costantino il Grande si sono concluse oggi. Krupp, che era costretto a cedere la maggioranza delle azioni in seguito a una vecchia disposizione dell'autorità di occupazione, l'ha ceduta alle Ferrovie statali italiane. La miniera produce annualmente circa 2,1 milioni di tonnellate di carbone, quasi un milione di tonnellate di coke e impiega circa 10 mila operai.

A. P.

Nè smentite nè conferme alla liberazione di Mindszenty

Il Cardinale sarebbe stato scarcerato sette giorni fa

Vienna, 16

L'Agenzia cattolica d'informazioni di Vienna riferisce alcune voci diffuse a Budapest secondo cui il Governo ungherese avrebbe liberato il Cardinale Mindszenty che, come si ricorda, fu condannato all'ergastolo nel 1949 sotto accusa di tradimento e spionaggio. Tali voci non hanno trovato nè conferma nè smentita presso l'Arcivescovado di Esztergom (Ungheria) cui l'agenzia cattolica ha telefonato per precisazioni. Anche l'Arcivescovado di Vienna si rifiuta di smentire o confermare la notizia.

Il rilascio del Cardinale dal carcere sarebbe avvenuto una settimana fa.

Il Cardinale era stato condannato l'8 febbraio 1949 dai giudici di una Corte popolare di Budapest al termine di cinque giorni di uno spettacolare processo. Le accuse portate contro di lui erano di alto tradimento, spionaggio e transazioni monetarie illegali.

Oggi il Cardinale ha 63 anni, e la sua salute si dice sia assai precaria. Già da tempo si erano diffuse voci secondo cui il trattamento dell'alto prelato era stato migliorato. Si era anche detto che Mindszenty aveva ottenuto di poter lasciare il carcere una volta al mese per visitare la vecchia madre a Budapest. Benchè la condanna del tribunale fosse stata pronunciata a vita, già da tempo si diceva prossimo il rilascio del prigioniero. Recentemente numerosi erano stati i casi (tra i più clamorosi, la coppia Noel e Herta Field) di condannati «politici» rimessi in libertà dal Governo ungherese.

A Budapest le autorità magiare si sono questa sera rifiutate di formulare commenti alle notizie secondo cui Mindszenty sarebbe stato rimesso in libertà. Un portavoce del Ministero degli Esteri ungherese e l'Ufficio informazioni governativo si sono rifiutati di discutere la notizia che è stata fornita dall'ente informazioni cattolico di Vienna.

A Washington un portavoce del Dipartimento di Stato, rispondendo a una domanda, ha dichiarato di non essere in grado di confermare le stesse notizie.

Tre oratori di sinistra alla Camera contro l'U. E. O.

Discorso favorevole di De Marsanich - Le provvidenze a favore dei perseguitati politici

Roma, 16

Alla Camera si discute sempre sugli accordi di Parigi ed i tre comunisti Maria Maddalena ROSSI, CAPRARA e INGRAO hanno sbocconcellato la abbondante riserva di tempo concessa in questo dibattito all'estrema sinistra — dodici ore — per sciorinare previsioni catastrofiche sull'avvenire dell'Europa. L'on. DE MARSANICH del movimento sociale ha detto invece che con gli accordi di Parigi il nostro continente riacquista personalità, autonomia e indipendenza, e che si compie un primo passo verso una nuova sistemazione dei rapporti fra Stati sovrani. Ha considerato però negative le limitazioni poste al riarmo della Germania perchè esse colpiscono un paese la cui rinascita rappresenta la premessa indispensabile dell'unificazione europea e l'Italia — ha concluso — deve battersi perchè sia abolito il Trattato di pace che le fu imposto quando era considerata una nazione da punire.

I senatori hanno concluso oggi la discussione generale sulla proposta di legge TERRACINI che dispone provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti. L'ultima parte di questa discussione è stata particolarmente interessante perchè un po' tutti gli oratori si sono trovati in dovere di esprimere giudizi sulle vicende storiche dell'Italia negli ultimi decenni.

Così, mentre il comunista MANCINELLI ha sostenuto che le provvidenze della legge devono essere estese a coloro che hanno subito violenze fasciste fino dal 1919 e che lo Stato ha il dovere di risarcire quei danni perchè il Governo ed i pubblici poteri di allora anzichè tutelare com'era loro dovere le libertà minacciate si associarono direttamente e indirettamente alle forze della violenza, il senatore democristiano Umberto MERLIN ha tenuto ad asserire che l'inerzia dello Stato liberale prima della marcia su Roma si deve attribuire in gran parte all'azione negativa svolta dal partito socialista, che comprendeva allora anche i comunisti.

Anche il sen. CONDORELLI del partito nazionale monarchico ha dichiarato di essere pronto ad approvare una legge basata su questo principio di solidarietà purchè siano esclusi da ogni beneficio coloro che compirono azioni contro lo Stato dopo la dichiarazione di guerra del giugno 1940.

E' infine intervenuto il sen. ZOLI per proporre la base di un accordo possibile dicendo che il testo della proposta Terracini dovrebbe essere emendato nel senso di estendere le provvidenze ai danneggiati di tutte le parti antifasciste e non solo a quelli di estrema sinistra.

CRONACA DELLA CITTA'

LE COOPERATIVE OPERAIE NELLA ZONA B

GLI SPACCI DI ALBARO E CREVATINI incorporati nella «Federazione» titina

Una protesta al Prefetto Palamara contro l'arbitrio

Le Cooperative Operaie si sono di recente rivolte al Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, per sollecitare un suo intervento presso le autorità jugoslave, a tutela degli interessi che l'azienda ha in Zona B. L'ultima clamorosa violazione, sia alle disposizioni del Trattato di pace che a quelle del Memorandum di Londra, è venuta di recente ad Albaro Vescovà e a Crevatini, dove i due spacci delle Cooperative Operaie, dopo la rettifica della linea di demarcazione, passati alla Zona amministrata dai titini, sono stati praticamente incorporati nella sedicente «Federazione distrettuale dell'attività cooperativa nella Zona B». L'episodio è venuto in luce in seguito all'ispezione effettuata nei due centri dal componente il Comitato di sorveglianza della Cooperativa (la cui gestione è ancora di natura commissariale) incaricato dell'andamento degli spacci della Zona B.

Lo stesso Comitato direttivo aveva dato chiare disposizioni ai gerenti gli spacci di Albaro e Crevatini che, «nulla ostando al loro esercizio», continuassero la gestione anche dopo lo spostamento della linea ed il conseguente passaggio delle località sotto l'amministrazione jugoslava. Responsabile diretto dell'arbitrario provvedimento — non è difficile rintracciare, evidentemente, i responsabili indiretti ma maggiori — è il presidente della «Federazione» cooperativistica titina, residente a Capodistria, il quale aveva fatto assumere l'inventario e quindi estromesso il personale delle Cooperative, facendosi consegnare le chiavi dei due esercizi. Il rappresentante delle Cooperative (la cui sigla tuttora rimane quella di «Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli») recatosi nel capoluogo della Zona B per chiedere al presidente della «Federazione» spiegazioni del suo operato, si sentiva rispondere che «egli si assumeva la piena responsabilità» di quanto era stato fatto.

L'intervento richiesto dalle Cooperative Operaie al Prefetto Palamara tende a riproporre l'intero problema degli spacci che l'azienda ha nella Zona amministrata dagli jugoslavi, in base alle garanzie proclamate dagli Accordi di Londra: infatti, l'arbitraria decisione presa nei confronti degli spacci di Albaro e di Crevatini non solleva un caso nuovo, ma soltanto aggrava ulteriormente una situazione venutasi a creare già qualche anno fa. Infatti ora è salito a sette il numero degli esercizi sottratti alle Cooperative Operaie: gli altri cinque di Capodistria, Isola, Pirano, Portorose e Buie — che in un primo tempo avevano continuato ad essere controllati dalle Cooperative Operaie sia pure con un'amministrazione autonoma — nel '52 passarono sotto la «direzione temporanea» del famoso direttore della «Federazione» titina, in base ad una disposizione dell'amministrazione jugoslava che non teneva evidentemente in alcun conto la situazione giuridica. La protesta delle Cooperative al Comitato distrettuale di Capodistria non aveva alcun seguito.

«I sette spacci della Zona B — ha rilevato l'organo ufficiale delle Cooperative Operaie, dopo aver messo in rilievo l'avvenuta perdita di 27 esercizi localizzati nei territori giuliani passati alla Jugoslavia, sono tuttora e sempre beni patrimoniali dell'azienda, e gli amministratori intendono opporsi ad ogni interferenza che, come quelle di Albaro Vescovà e di Crevatini, assuma la fisionomia di una menomazione di possesso e di una intromissione arbitraria e deplorevole».

Una generosa elargizione del Principe di Torre e Tasso

Il Principe Raimondo di Torre e Tasso, Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, ha fatto pervenire alla Sezione triestina dell'Ordine l'importo di lire 1.050.000 disponendo la sua suddivisione nel modo seguente:

Lire 300.000 per il Premio alla Bontà istituito dal Comune di Trieste; lire 100.000 per l'ECA del nostro Comune; lire 100.000 per l'Unione Italiana Ciechi; lire 100 mila per l'Oratorio Salesiano San Giovanni Bosco; lire 100.000 per la Università Popolare Europea di Trieste.

Della somma, inoltre, 200.000 lire sono state assegnate per opere di beneficenza del Comune di Duino Aurisina, lire 100.000 per i poveri dell'Archidiocesi di Gorizia e lire 50.000 per i poveri della Parrocchia di Monfalcone.

Il ringraziamento della città per la generosa elargizione all'illustre concittadino è stato porto dallo ing. Bartoli, che ha scritto al Principe una calorosa lettera.

L'avv. Lino Sardos-Albertini presidente diocesano dell'A.C.I.

L'avv. Lino Sardos-Albertini è subentrato al dott. Paolo Venier nella carica di presidente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana: lo ha annunciato lo stesso Vescovo mons. Santin nel corso della recente assemblea annuale dell'A. C. (spetta al Vescovo infatti la nomina del presidente diocesano). Ricordando le benemerenze acquisite dal dott. Venier nei sette anni in cui ha retto l'A. C. triestina, mons. Santin ha detto: «E' un uomo che si è sacrificato interamente per l'ideale cristiano e che con vera fede ha lavorato nell'Azione Cattolica Italiana». L'avv. Sardos è stato anche il relatore della recente assemblea, parlando sul tema: «Per un costume cristiano nella famiglia». Egli ha rilevato come la civiltà non si identifichi in un progresso economico e scientifico, ma in una rivalutazione dei valori spirituali cristiani.

In una nota pubblicata nel numero del settimanale cattolico «Vita Nuova», che uscirà domani, è detto che «il cambio dei responsabili non potrà portare turbamenti di sorta nell'A.C.I. di Trieste, trattandosi di un normale avvicendamento, proprio come nessun mutamento porta nello svolgimento della normale attività di un esercito il cambio della sentinella».

Le estrazioni del lotto anticipate per le prossime feste

L'Ufficio stampa del Commissario generale del Governo comunica: «Il Ministero delle Finanze - Ispettorato generale per il lotto e le lotterie, per la ricorrenza della festività di Natale e del primo dell'anno, ha disposto che le estrazioni dei numeri del lotto siano anticipate rispettivamente a venerdì 24 e venerdì 31 dicembre 1954. La raccolta delle giocate del lotto si chiuderà quindi alle ore 12 dei detti giorni».

Le costruzioni navali

Un prospetto completo delle commesse ai nostri Cantieri comprese nella Legge Tambroni

Abbiamo dato notizia, nei giorni scorsi, dei dati forniti dal Ministero della Marina Mercantile sulle navi che sono state ammesse ai benefici della legge Tambroni e che saranno costruite nei nostri Cantieri. Per migliore guida dei lettori e per puntualizzare la situazione cantieristica dopo l'accavallarsi delle notizie in questi ultimi tempi, ecco il completo prospetto delle costruzioni navali comprese nel provvedimento del Ministero:

Cantiere San Marco: due motonavi da carico da 6500 tonnellate di stazza lorda ciascuna, per conto della Società di navigazione Martinolich di Trieste.

Cantiere di Monfalcone: due motocisterne di 12.500 t.s.l., per armatore ancora non precisato; una motonave da 5500 t.s.l per il Lloyd Triestino; una motonave da 6500 t.s.l. per la Società Riboli e Spadiglieri.

Cantiere San Rocco: una motonave da carico da 2500 t.s.l., per la Società Navigazione Triestina di Trieste.

Cantiere Felszegi di Muggia: una motonave da carico di 2650 t.s.l. per conto dell'armatore Baratelli e C.i di Trieste.

Cantiere navale «Giuliano - San Giusto»: una motonave da carico di 1600 tonnellate, che viene costruita in proprio dal Cantiere, vale a dire per venir successivamente rivenduta.

Queste le nove costruzioni comprese nel provvedimento. Sono da aggiungersi peraltro le quattro navi già in precedenza commesse al Cantiere San Marco dalle Società Adriatica di Venezia e di Lussino; per la prima, due motonavi passeggeri da 4250 t.s.l. ed una turbonave per passeggeri di 11.000 t.s.l.; per la Lussino, una motonave da carico di 9500 tonnellate. Di queste unità, due sono già in costruzione al Cantiere.

L'on. Gray al Rossetti

La Federazione provinciale del M.S.I. di Trieste comunica che alle ore 11 di domenica prossima al Politeama Rossetti l'on. Ezio Maria Gray, deputato al Parlamento, commemorerà il Martire Guglielmo Oberdan. L'ingresso è libero.

AI MARGINI DEL FATTO DI VIA IMBRIANI

Il vaglio delle responsabilità

Portata a compimento la complessa operazione denominata «senso» e rimessi gli atti relativi alla Procura di Stato per il vaglio delle singole responsabilità, la Polizia pare non abbia altro da aggiungere a quanto reso noto attraverso le colonne dei giornali. Del resto, si vanno anche smorzando le curiosità più o meno lecite e morbose, e sul quadrante delle chiacchiere cittadine l'interesse si va spostando verso altri argomenti, meno frivoli e, diciamolo pure, più degni di attenzione.

Sarà ora compito del magistrato cui è stata affidata l'istruzione del caso accertare la configurazione degli eventuali reati e stabilire le responsabilità dei singoli. Le quali responsabilità, per quanto si ha sentore, non saranno uguali per tutti, com'è del resto norma di ogni vicenda giudiziaria. Talune persone chiamate in causa e comprese nell'elenco fornito dalla Questura ai giornali, sono in possesso di valide ragioni per opporsi a una spiacevole e dolorosa generalizzazione. E' ad esempio il caso della signora Antonietta De Santis e di Wally Mattiassi. Lo stesso dirigente della Squadra mobile ci ha dato conferma che le due persone suddette — da noi citate su informazioni di Polizia — non hanno nulla in comune con quella che è stata definita l'«operazione senso», e che riguarda in particolare la faccenda di via Imbriani e della pineta di Sistiana: nè Antonietta De Santis nè Wally Mattiassi hanno mai partecipato alle riprese di film o di fotografie incriminabili, e sono comunque estranee alle attività che avevano per centro la «garçonnière» di via Imbriani 12. La posizione della De Santis e della Mattiassi, per quanto riguarda la denuncia nei loro confronti, sarà chiarita in sede istruttoria. I singolari «distinguo» del Codice penale hanno fatto sì che fosse reso pubblico il nome delle due signore, e taciuto invece quello delle tre donne che al momento della sorpresa si trovavano nella «sala da posa».

Mezzo quintale sul dito

Un infortunio sul lavoro è occorso ieri all'autista Antonio Facchin, di 61 anni, abitante in via Giulia 9. Verso mezzogiorno, nel laboratorio della Ditta Smolars, in via Valdirivo 9, egli era impegnato a sollevare da terra un rotolo di carta del peso di mezzo quintale per deporlo sul davanzale di una finestra. Ma, nell'eseguire lo spostamento, il Facchin finiva con la mano destra tra il rotolo stesso e un gancio metallico del balcone e, nella morsa, riportava ferite lacero-contuse e la sospetta frattura dell'indice destro. Trasportato all'ospedale con una macchina del datore di lavoro, il Facchin è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Verso le 8 di sera, mentre sistemava del materiale nell'autoparco della Nettezza urbana, a Chiarbola superiore 400, il meccanico Luciano Stocchelli, di 20 anni, abitante in via Petronio 20, è rimasto con la mano destra imprigionata tra due piccole lamiere metalliche, che gli hanno prodotto escoriazioni multiple nonchè sospette lesioni ossee all'arto. Trasportato all'ospedale, lo Stocchelli è stato medicato all'astanteria, e dopo le cure dimesso con prognosi di 20 giorni.

Le gravi conseguenze d'un improvviso malore

Uno svenimento è all'origine delle gravi lesioni riportate ieri dalla signora Angela Pelizzon ved. Cadel, di 76 anni, abitante in via Orlandini 3. Nel pomeriggio, la vecchia signora si recava a visitare una sua nuora, Anna Papadopulos in Cadel, di 42 anni, che abita in via Cavana 13. La nuora l'accoglieva festosamente e, chiuse nella cucina, le due donne si mettevano a conversare. A un tratto, mentre si levava dalla seggiola, la Cadel è stata colta da un malore ed è stramazzata pesantemente al suolo, battendo con la testa sul pavimento. Poco dopo, accompagnata dalla nuora, la poveretta ha raggiunto l'ospedale con un'autolettiga della CRI. Il medico astante, dopo avere riscontrato alla Cadel violenta cefalea da contusione cranica, la faceva accogliere nel reparto neurologico con prognosi riservata.

Incendio in cucina per un corto circuito

Un carro dei vigili del fuoco è accorso ieri pomeriggio, verso le quattro e mezzo, in viale XX Settembre 90, dove, a causa d'un corto circuito, s'era sprigionato un incendio nella cucina d'un appartamento al pianoterra. All'arrivo dei pompieri, le fiamme avevano già intaccato una mensola, la radio, la vetrina, un divano letto, le tende e le varie suppellettili che si trovavano nella cucina. L'opera di estinzione è stata prontamente iniziata, e in breve il rogo, che ha causato 170 mila lire di danni, è stato spento.

Oggetti rinvenuti e depositati dalla nostra amministrazione all'Ufficio Economato Municipale: un braccialetto a catena, d'oro, con targhetta inciso il nome «Flavia» da un lato e dall'altro «Mamma» e una data; orologetto con la cassa quadrata di metallo bianco, da polso per uomo; piccolo portamonete di pelle color marron contenente lire 1060; portafogli contenente lire 513; un paio di occhiali con fusto color caffè, in bustina dell'ottico Marsilli; occhiali con lenti per miope, con fusto bianconero a fogliette d'oro; lorgnet con lenti per miope, con il fusto di metallo bianco; un mazzo di 6 chiavi, delle quali 4 tipo americane; una scarpa di pelle color giallo e suole di para, marca «Eden» per il piede destro; 3 chiavi con anello; 4 chiavi tipo americane numerate dall'1 al 4; un portachiavi con una medaglietta con incisa una capra.

I pompieri sono accorsi verso le due del pomeriggio nella zona delle Cave Faccanoni dove, su un terreno adiacente la linea ferroviaria, bruciavano 200 metri quadrati di erba secca. I danni sono insignificanti.

TREDICI NUOVI DECRETI DEL COMMISSARIO PALAMARA

Estensione di altre leggi nazionali

Per le maestranze addette alla lavorazione del tabacco - Limiti di velocità e silenziatore ai motori - Scuole per infermieri generici - Disposizioni in materia fiscale

Il Commissario generale Prefetto Palamara ha emesso ieri tredici decreti, i quali estendono al territorio leggi e decreti in vigore nella Repubblica. Con il decreto n. 75 vengono estese le leggi n. 348 del 27 marzo 1952 e n. 316 del 31 marzo 1954 relative agli assegni familiari e assicurazioni di malattia per le maestranze addette alle lavorazioni della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali, mentre con il decreto n. 78 viene estesa la legge n. 286 del 4 aprile 1953, che dà la facoltà agli appaltatori dei magazzini di vendita di generi di monopolio, di prestare cauzione mediante polizza fidejussoria o fidejussione bancaria. Sono altresì estese le leggi riguardanti l'iscrizione a ruolo delle imposte, sovrimposte e contributi di qualsiasi specie applicati in base al reddito soggetto alle imposte erariali, l'istituzione di aliquote speciali dell'imposta di assicurazione per i contratti a garanzia della solvibilità dei debitori, delle cauzioni e delle dichiarazioni di fedeltà e quella con le disposizioni concernenti la monta equina.

In particolare il decreto n. 79 estende la legge n. 877 del 6 agosto scorso, contenente le modifiche agli articoli 36, 37, 39, 60, 61, 63 e 81 del Codice della strada. Si tratta di provvedimenti per i quali è facoltà del Ministero dei Lavori Pubblici stabilire limiti massimi di velocità su determinati tratti di strada anche entro i limiti urbani, e che regolano inoltre le disposizioni per i conducenti degli autotreni. Sempre per effetto di tale legge, gli autoveicoli e i velocipedi con motore ausiliario devono esser provvisti di un dispositivo silenziatore tale che il livello del rumore del motore a regime massimo non superi, a sette metri di distanza, il valore 85 della scala dei «phon» approvati dal Ministero dei Trasporti in unione all'Ispettorato generale della motorizzazione civile.

Con il decreto n. 85 viene invece estesa la legge n. 1046 del 29 ottobre scorso, relativa all'istituzione di scuole per infermiere e infermieri generici. E' prevista, ai termini di detta legge, per gli ospedali, le Università con facoltà di medicina e chirurgia, gli ospedali militari e le altre associazioni sanitarie, l'istituzione facoltativa di scuole per infermieri e infermiere generiche, sotto la diretta competenza dell'Alto commissario per l'igiene e la vigilanza del Ministero per la Pubblica Istruzione. Tali scuole, gratuite, hanno la durata di un anno e vi possono prender parte uomini e donne compresi tra i 18 e i 30 anni d'età. Gli allievi che superano gli esami di abilitazione possono esercitare l'arte di infermiere generico.

Sono ancora estesi i decreti ministeriali in materia di regime daziario per i prodotti siderurgici rientranti nel mercato comune carbosiderurgico provenienti dai paesi aderenti alla CECA; per l'aggregazione al settore dell'agricoltura della Cassa unica per gli assegni familiari, degli ispettori provinciali dell'agricoltura e degli osservatori fitopatologici ai fini delle applicazioni delle norme sugli assegni stessi, e infine le norme per l'applicazione della sovrimposta di confine per i manufatti tessili importati e per la restituzione dell'imposta di fabbricazione sui filati e manufatti tessili esportati.

Tali decreti entreranno in vigore alla data della pubblicazione nel Bollettino ufficiale. Con il 15 gennaio invece entrerà in vigore l'estensione della legge n. 967 del 27 dicembre 1953 sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali.

Il sen. Spallicci commemorerà domenica Guglielmo Oberdan

Domenica prossima, per iniziativa della Sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I. e, sotto gli auspici del Comune, verrà commemorato il 72.o anniversario del sacrificio del Martire triestino e repubblicano Guglielmo Oberdan. La commemorazione sarà tenuta alle ore 11.45, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti di piazza Verdi, dal senatore Aldo Spallicci, poeta e garibaldino di Grecia e della Argonne, volontario della guerra 1915-1918.

Il Comitato d'onore per la commemorazione — la quale acquista un significato particolare per l'avvenuto recente ricongiungimento di Trieste all'Italia — è composto da: Bartoli ing. Gianni, Sindaco di Trieste; Ambrosino prof. Rodolfo, Magnifico Rettore; Fadda prof. Giuseppe, Direttore superiore per l'istruzione; Rubini prof. Vittorio, ispettore scolastico; Morpurgo Giulio, deputato provinciale; Stuparich prof. Giani, Medaglia d'oro; Zamperlo prof. Mario, vice-presidente del Liceo «G. Oberdan»; Lo Martire Nino, Tribuno degli studenti dell'Università; Geppi Elio, Segretario della sezione di Trieste e dell'Istria del P. R. I.

I polesi per San Tomaso

Per ormai annuale tradizione, i polesi usano festeggiare il 21 dicembre, giorno in cui ricorre il nome di San Tomaso, Patrono della città di Pola. Quest'anno le manifestazioni vengono organizzate dalla Sezione L. N. di Pola unitamente al Comitato assistenza esuli di Pola. La Santa Messa propiziatrice sarà celebrata domenica prossima alle 11 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio). I polesi festeggeranno successivamente il loro Patrono martedì al Castello di San Giusto-Bottega del Vino.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la V seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatore il prof. P. Introzzi (Pavia): «Vecchio e nuovo in tema di semeiologia e clinica delle anemie ferro-carenziali».

✦ Oggi, alle 17, nella sede della Federazione del commercio, via S. Nicolò n. 7, II, il dott. Mario Lovenati, direttore dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Trieste, terrà un'interessante conferenza sulla «Patologia delle infezioni alimentari». La conferenza è pubblica.

✦ Per i «Convegni venerabili Maria Cristina» oggi, alle ore 16.30, nella sala di via Battisti 13, don Tolentino, parroco della chiesa del Rosario, terrà la terza conferenza sul tema «La donna nella vita sociale».

✦ L'on. dott. Fausto Pecorari terrà questa sera, alle ore 20.30, nella sala dell'A. C. I. di Villa Opicina, in via dei Ginepri, una conferenza sul tema: «Scienza e fede vista da un biologo».

✦ Stasera, nella rubrica radiofonica «Dal mondo cattolico» che ha inizio alle 19.30 (e non più 19.35), parlerà il parroco del Rosario, don Umberto Tolentino. La sua conversazione, tenuta a nome di tutti i parroci, si rivolge in particolare agli «Amici del Seminario», categoria che raggruppa idealmente diecimila famiglie.

✦ Domani, alle ore 18, per la «Minerva» nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Bruno Coceani parlerà del Circolo «Garibaldi» di Trieste, sulla base del ritrovamento di nuovi documenti relativi ai capi di questa associazione triestina e cioè Raimondo Battera a Milano e Camillo De Franceschi a Trieste.

✦ Domani sera, alle ore 18, nel salone principale della Camera di Commercio verrà inaugurata la nuova sede dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste. Nell'occasione il prof. dott. Pierpaolo Luzzatto Fegiz preside della Facoltà di scienze economiche e commerciali dell'Università di Trieste, terrà la prolusione d'apertura sul tema «Genio e organizzazione».

CON L'INIZIO DEL NUOVO ANNO

250 giovani disoccupati al Centro di addestramento

Il Commissario generale del Governo, in vista dell'opportunità di offrire ai più giovani tra i disoccupati privi di qualificazione professionale il mezzo di apprendere un mestiere che permetta loro di inserirsi con minore difficoltà nelle attività produttive, ha disposto che la Direzione del Lavoro e della Previdenza Sociale provveda con l'inizio del nuovo semestre di addestramento professionale nei Corsi di riqualificazione, e quindi con le normali sostituzioni degli allievi che vengono dimessi, all'assorbimento di un totale di 250 allievi al Centro addestramento maestranze dell'Ufficio del Lavoro. Tale contingente di allievi dovrà essere composto di giovani disoccupati di età dai 18 ai 30 anni.

La vertenza sindacale alla Fabbrica Macchine

Il lavoro è stato ripreso ieri mattina alla Fabbrica Macchine di S. Andrea, dove in agitazione (ma sul posto di lavoro) è rimasto il solo reparto la cui particolare vertenza con la direzione dei Cantieri aveva dato origine allo sciopero di protesta di mercoledì. Ieri sera il personale della Fabbrica Macchine aderente alla Camera del Lavoro ha discusso la situazione in una affollata assemblea. Ha protestato in primo luogo per i provvedimenti disciplinari inflitti dalla direzione a dieci lavoratori, chiedendone la revoca. L'assemblea ha inoltre dato mandato al Sindacato di promuovere un'azione per rivendicare il riesame dei cottimi e delle gratifiche, in relazione all'accordo già stipulato in materia con i Cantieri nel 1952 e in relazione all'avvenuto conglobamento salariale.

La vertenza della Fabbrica Macchine, che si prevedeva sarebbe stata discussa oggi all'Ufficio del Lavoro, è rinviata a lunedì o martedì.

Il nuovo Consiglio direttivo del Sindacato metalmeccanici della C. d. L. ha tenuto ieri sera la prima riunione, riconfermando nella carica il segretario provinciale, Alberto Cosulich.

L'ing. Bette collocato a riposo

E' stato collocato a riposo in questi giorni, per aver raggiunto i limiti di età e di servizio, il dott. ing. Filippo Bette direttore dei Trasporti del Commissariato generale del Governo.

L'ing. Bette, nato a Genova il 15 dicembre 1888, si laureò in ingegneria civile presso il Politecnico di Torino nel 1913 e, dopo aver prestato servizio militare quale tenente del Genio, fu assunto dalla Amministrazione ferroviaria nel 1920 quale ispettore in prova. Fu capo della sezione movimento di Reggio Calabria, e dal 2 ottobre 1943 assunse la direzione della sezione movimento di Trieste, dopo aver prestato per oltre un anno servizio quale capo dell'ufficio movimento. Nel 1948 assunse la direzione della locale amministrazione ferroviaria e dell'ufficio stralcio F. S., con funzioni equiparate a quelle di Capo Compartimento, qualifica cui venne promosso il primo gennaio 1951.

Nell'assetto dato all'Amministrazione del G.M.A. in conseguenza degli accordi di Londra, con il 1.o settembre 1952 venne nominato direttore del Dipartimento dei Trasporti, mantenendo tale carica nell'attuale direzione dei Trasporti fino a mercoledì scorso.

Per disposizione del Commissario generale del Governo, il dott. ing. Alessandro Alessandri, ispettore capo-superiore F. S. che già successe all'ing. Bette nella direzione del Compartimento ferroviario, è stato nominato direttore dei Trasporti, mentre il dott. ing. Salvatore Giannone ha assunto le funzioni di Capo Compartimentale delle Ferrovie.

All'ing. Bette rivolgiamo l'attestazione della nostra stima insieme con i più vivi auguri.

L'on. Manzini a Trieste per commemorare Pio X

Domenica giungerà a Trieste l'on. Raimondo Manzini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per la stampa e le informazioni e direttore del quotidiano bolognese «Avvenire d'Italia». L'on. Manzini è stato invitato a tenere un discorso commemorativo sulla figura di Pio X, recentemente proclamato Santo: la cerimonia si svolgerà alle 16 nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10. La manifestazione è inserita nel quadro delle celebrazioni, che avranno luogo nella stessa giornata di domenica, promosse dal Seminario, in onore del Papa Santo.

Alle 10 mons. Vescovo celebrerà a S. Antonio Taumaturgo un solenne Pontificale, durante il quale rivolgerà la parola ai fedeli, illustrando la vita del Pontefice. Nel corso della manifestazione pomeridiana alla sala «Istria» verranno anche eseguiti alcuni cori e sarà tenuto un concerto di musica sacra.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.0, minima 8.8; pressione 1027.4 in aumento regolare; umidità 59 per cento; temperatura del mare 11.5.

Oggi: S. Lazzaro. — Il sole sorge alle ore 7.41, tramonta alle ore 16.20. La luna tramonta alle ore 11.51.

Maree. OGGI: bassa alle ore 10.30, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle ore 14.30, cm. 1 sopra il l. m.; bassa alle ore 20.30, cm. 21 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle ore 4.10, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ L'ENAL comunica che i doni ed eventuali contributi destinati al «Natale del Soldato» possono venire consegnati al Servizio assistenza Forze Armate, via Mazzini n. 32, giornalmente dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16.30 alle 19. Eventuali segnalazioni potranno venire fatte anche telefonicamente al n. 38-659.

★ I gruppi studenteschi delle scuole medie superiori organizzano per domenica prossima una gita a Muggia per la visita alla mostra nazionale del bianco e nero.

STATO CIVILE

del giorno 16 dicembre 1954

Nati 8, morti 7, matrimoni 4.

MORTI: Fleiss Maddalena a. 72; Krasovez Andrea a. 93; Dodich Matteo a. 84; Kolar ved. Manfreda Emma a. 90; Gherbaz in Boccial Maria a. 55; Omari Giovanni a. 83; Carabaich ved. Ostrogovich Barbara a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cerneca Giorgio famiglio con Aquilante Edda casalinga; Mazzon Aldo ingegnere con Grimalda Ivelise impiegata; Varin Giuseppe pescatore con Urbaz Carmen casalinga; Negrinotti Francesco salumaio con Cermelj Olga casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Concerto del pianista Pietro Scarpini; 18.15: Canta Jia Thamoa; 18.45: Orchestra Nicelli; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Luttazzi; 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui; 22.45: Fantasia di canzoni.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 14.45: Problemi economici, al microfono il prof. Giorgio Roletto; 17.50: Musica operistica; 18.30: Complessi allegri: 19: Concerto del duo Langbein-Jones; 19.30: Dal mondo cattolico; 20: Microgialli, quale dei tre?

SECONDO PROGRAMMA

14: Nuove canzoni di Napoli; 15: Concerto in miniatura; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Michele Strogoff, di Giulio Verne — quinta puntata; 19: Classe unica; 19.30: Vetrina delle canzoni; 20.30: Orchestra Savina; 21: Occhio magico, varietà; 22.10: Concerto di Arturo Mantovani; 22.30: L'inverno del piccolo cabotaggio; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21. Spettacolo fuori programma, commedia di Cesare Meano.

LA «FIAT» A CAMPO MARZIO sarà inaugurata in gennaio

Una visita del Rotary ai grandiosi impianti

Il Rotary Club di Trieste, dopo la consueta riunione conviviale del giovedì all'Excelsior, ha avuto ieri il piacere di partecipare a un'interessante «anteprima»: ha visitato la nuova e imponentissima sede della Fiat in Campo Marzio, prossima all'inaugurazione. Faceva da cicerone il direttore della filiale di Trieste comm. Cesare Felice Zanetti. E' stato lui a guidare la comitiva rotariana — in mezzo alla quale si contavano i più bei nomi del nostro mondo culturale e industriale, con alla testa l'ing. Ernesto Sospisio — nella lunga e minuziosa visita ai saloni, agli impianti, agli uffici del grandioso edificio che dà alla zona di Campo Marzio una nota elegante e moderna.

La Fiat ha avuto bisogno anche per la sua filiale triestina di ingrandirsi e portarsi al livello delle più moderne conquiste della tecnica, dato l'enorme, crescente sviluppo dell'automobilismo e della motorizzazione in genere nel nostro paese, e quindi nella nostra città. Avremo a suo tempo modo di illustrare come si conviene il complesso edificio nelle sue interessanti articolazioni; diremo solo che esso può considerarsi uno degli impianti più perfetti d'Europa. L'inaugurazione è prevista per la metà di gennaio. I visitatori si sono vivamente felicitati con il comm. Cesare Felice Zanetti e gli hanno espresso la loro ammirazione per l'opera che altamente onora, nel nome di una delle industrie più famose d'Italia, la nostra città.

Il busto di Svevo all'Università degli studi

LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA AVRA' LUOGO DOMANI ALLE ORE 17.30

Domani pomeriggio, alle 17.30, nell'aula magna della vecchia Università — sede della Facoltà di lettere e filosofia — l'amm. De Courten, a nome del Circolo della Cultura e delle Arti, consegnerà al Magnifico Rettore prof. Ambrosino un busto raffigurante Italo Svevo, gloria letteraria della città e della Patria. Alla cerimonia saranno presenti le maggiori autorità civili e le più eminenti personalità del mondo culturale triestino. Nell'occasione il prof. Coletti, preside della Facoltà di lettere e filosofia, terrà una prolusione mentre il discorso celebrativo sarà pronunciato dal prof. Bruno Mayer che parlerà delle opere e della vita di Italo Svevo.

Il busto che il presidente del Circolo della Cultura e delel Arti consegnerà alla Facoltà di lettere e filosofia del nostro Ateneo è opera dello scultore concittadino Ruggero Rovan ed è l'unico oggi esistente modellato dal vero.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 19 escursione sul M. S. Leonardo — G.A.R.S. Per Natale soggiorno al Villaggio del Monte Cocco e per Capodanno al Rifugio Nordio-Deffar. Sono pronte le fotografie della cena del venticinquennio. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con inizio al 24 corr. soggiorni a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Gite per Natale a Cortina d'Ampezzo e Sappada (24-26 dicembre) e per Capodanno a Ravascletto, Tarvisio, Sappada (31 dicembre e 1-2 gennaio). Iscrizioni alle sezioni agonismo (fondo e discesa) e al corso di preparazione agonistica fondo di Cave. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Corvara e Selva in Val Gardena. Domenica 19 corr. gita a Tarvisio. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Natale, Capodanno, Epifania a Canazei. Turni continuati, ancora pochi posti disponibili per Capodanno. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

LE ORE DELLA CITTÀ

S.O.S. per il micio

Nel triste campo della cronaca «nera» fiorisce di tanto in tanto, con la grazia d'un fiore tra la neve, un episodio che ha il sapore della favola. Sul torbido accavallarsi di scandali e «casi», si è levato ieri, più straziante di ogni lamento, il miagolio di un gattino bigio. La sua eco non è andata molto lontano e, primi a coglierla, sono stati i bambini del rione di via dei Moreri, a Roiano, i quali hanno trascorso alcune ore col nasino all'insù, per seguire trepidanti la sorte del micetto che si lamentava sulla cima d'un palo per i cavi elettrici ad alta tensione. Qualcuno si è impietosito a quella visione di terrore, ed ha chiamato i vigili del fuoco. Di primo pomeriggio, il gattino aveva dato la scalata al palo, che sorge nei pressi dello stabile n. 140, e una volta lassù gli era mancato il coraggio di discendere. Come tutti i piccoli, anche lui s'era messo a piangere, e il suo pianto ha avuto il potere di mettere in moto i pompieri e gli addetti dell'Acegat. Per salvare lui, il minuscolo personaggio che ha il nome così generico di micio, è stata interrotta l'erogazione della corrente, è stata messa in moto la scala «all'italiana» si sono prestati i vigili. Tremava come una foglia quando il pompiere l'ha afferrato per la collottola e riportato a terra, tra i bambini che per tutto il pomeriggio avevano dimenticato di giocare per guardare lui, il prigioniero della paura.

Cultura giuliana

Nella prima decade di gennaio, s'inaugurerà, per iniziativa del Centro culturale «Francesco Patrizio», un corso di cultura giuliana, fiumana e dalmata, che sarà tenuto dai più valenti studiosi di cose nostre. La conoscenza della storia delle nostre terre e del contributo dato dalla nostra gente alla cultura e all'arte nazionali, sono un indispensabile patrimonio per quanti, come noi, vivono agli estremi confini della Patria, al limite della civiltà latina. Le iscrizioni a tale corso sono aperte a partire dal giorno 20 corrente, dalle ore 16 alle 18, presso la segreteria, via Slataper n. 6.

I particolari...

che fanno di ogni singolo pezzo delle collezioni della Casa di Pelliccerie Nelzi un raro esemplare di perfezione, sono la qualità, l'eleganza e la convenienza.

Assemblea allo Yacht Club Adriaco

Domani, sabato, alle ore 16.30 in prima convocazione e alle ore 17 in seconda convocazione, si terrà nella sede sociale dello Yacht Club Adriaco, Molo Sartorio, la seconda parte

dell'Assemblea Generale Ordinaria

per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina degli scrutatori;
2. Bilancio preventivo - eventuale deliberazione di un contributo straordinario;
3. Elezione dei probiviri (in numero di 5) e dei sindaci (in numero di 3);
4. Eventuali:
   a) Elezione dei soci onorari;
   b) Proposte eventuali, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto sociale.

† Il giorno 16 corr., dopo atroci sofferenze si spense santamente come visse

Antonia Ianezich in Boschin

madre adorata.

Ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i FIGLI, il fratello GIUSEPPE, il cognato GIACOMO, i nipotini, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 17 corr., alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Buonarroti 1.

La FAMIGLIA di

Oreste Dus

ringrazia sentitamente le Autorità, gli Enti e le persone che hanno preso parte al suo dolore e in particolar modo il medico dott. Renato Tesser.

Nel secondo anniversario della morte di

Giorgia Pizzarello n. Linda

il marito e i congiunti la ricordano con infinito dolore e grande affetto.

Una Messa in suffragio sarà celebrata sabato, 18 corr., alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

† Lontano dalla sua città natale, nelle acque tempestose di Punta Arenas periva in un naufragio il 15 settembre 1954

Bruno Sossi

La sorella MARGHERITA e il fratello UMBERTO (assente) ne dànno il doloroso annuncio a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† **Giuseppina Stebel** nata SCHILLANI

si spense serenamente il giorno 16 corr. lasciando nel più profondo dolore i figli, le sorelle, i nipoti, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 17 corr., alle ore 14 partendo dalla via Campanelle n. 33.

Nel 18.o anniversario della morte di

Antonio Ziberna

la MOGLIE Lo ricorda sempre con immutato dolore.

Sabato 18 corr., sarà celebrata una S. Messa alle ore 7.30, nella chiesa di via del Ronco.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

In esecuzione al decreto del Tribunale di Trieste dd. 20-XI-54 si invita chiunque abbia notizie di **GIOVANNI TOMINICH** fu Giovanni e di Margherita Radossovich, nato a Pola il 31-VIII-1896, abitante in viale Tartini 10, partito da Trieste per l'Argentina nell'ottobre 1928 a farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Armando Fast

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di **CASSANEGO dott. ing. EMILIO** fu Saturnino e **CASSANEGO prof. SATURNINO** fu Saturnino, già residenti in Gorizia, scomparsi durante l'occupazione militare jugoslava del maggio 1945, è pregato di comunicarle entro sei mesi dalla seconda pubblicazione al Tribunale di Gorizia.

Avv. E. Rodenigo

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenze di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 25 novembre 1954 ha dichiarato la morte presunta di **BRUNO LINGUA** di Giovanni e di Ida Fitz, nato a Gorizia il 25 giugno 1921, celibe, studente, già residente a Gorizia in Corso Italia n. 64, siccome avvenuta in località sconosciuta della Jugoslavia alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945.

Avv. Pascoli

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 25 novembre 1954 ha dichiarato la morte presunta di **NELLA MAURUTTO** di Giorgio e di Amalia Vignaduzzo, nata a Monfalcone il 4 gennaio 1924, già residente a Staranzano in via Marconi 87, come avvenuta in località sconosciuta della Jugoslavia il 31 maggio 1945 ad ore 24.

Avv. Pascoli

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 25 novembre 1954 ha dichiarato la morte presunta di **GIOVANNI BATTISTA STRINGHETTI** fu Giovanni e di Luigia Vecchiato, nato a Udine il 3 giugno 1893, coniugato, messo comunale, già residente a Gorizia in via Colombo 27, siccome avvenuta in località sconosciuta del Goriziano alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945.

Avv. Pascoli

Il bazar distrutto

IL Mediterraneo, il vecchio tradizionale, romantico Mediterraneo prende in questi giorni il lutto per la morte improvvisa del bazar di Costantinopoli. Diciamo Costantinopoli e non Istanbul, resuscitiamo cioè il vecchio nome di sapore universale che aveva la città del Bosforo e dei sultani invece di quello spinoso e sciovinistico che negli ultimi anni le è stato attribuito. Ripetiamo il nome di una capitale che aveva assunto attraverso i secoli una fisionomia universale prima di ritornare ad essere una splendida città di provincia di una particolare repubblica. Il bazar che le fiamme hanno inghiottito in questi giorni cancellando dalle rive dello stretto incantato le ultime vestigia di antiche età e di secolari costumanze, era tutto ciò che restava di una millenaria tradizione mediterranea, accanto alla cattedrale di Santa Sofia diventata moschea mussulmana. Quelli che amavano vagabondare per il Mediterraneo orientale alla ricerca di paesi esotici, coloro che dopo aver letto le pagine di Pierre Loti sognavano di ritrovare in Turchia come in Asia Minore i paesi trasognati delle «Mille e una notte», quando arrivavano a Costantinopoli a bordo delle grandi navi europee scendevano a terra verso due mete fisse e sicure: Santa Sofia ed il bazar. La prima con la imponenza del suo profilo e con la magnificenza dell'interno raccontava ai visitatori la storia di quel punto geografico nel quale l'Europa si congiungeva coll'Asia, rammentava le lotte tra popoli che si soverchiavano, razze che si combattevano, religioni che si sovrapponevano facendo dei templi degli altri il proprio tempio, usurpando le architetture islamiche perchè diventassero cristiane e le architetture cristiane perchè diventassero islamiche. Questo andava bene per i cultori di storia, per quelli che arrivavano laggiù conoscendo il passato nelle sue linee drammatiche.

Tutti gli altri però, coloro che andavano a Costantinopoli attratti dai romanzi, dalle novelle, dagli articoli degli scrittori, dalla fama per cui la città dei sultani era anche quella degli harem, dei sogni e delle leggende, davano a Santa Sofia una reverente occhiata sentimentale e si precipitavano al bazar. Avevano avuto durante l'arrivo per mare lo spettacolo mirabile del Mare di Marmara che si stringeva fino a sembrare un canale prima di sboccare nella grandiosità del Mar Nero, avevano goduto lo spettacolo di una grande e splendida città che si arrampicava sulle colline, digradava fino alla costa, si toccava, tornava ad allontanarsi in un tripudio di palazzi, di giardini, di casupole e di orti, in un pittoresco groviglio di case vecchie e di abitazioni nuove, caratteristico di tutto il Levante. Ma la meta vera, quella che stava più a cuore e che era in cima ai desideri si chiamava bazar. Ognuno sapeva che se Costantinopoli rappresentava la congiunzione fantasmagorica dell'Oriente e dell'Occidente, il bazar era tutto Oriente. Penetrarvi, passare in mezzo alle sue viuzze che si cambiavano in grandi androni, in giganteschi corridoi, in pergolati, in cantucci discreti, in un miscuglio continuo di bizzarrie e di mercanzie, voleva dire veramente respirare per qualche ora la vita favolosa delle antiche civiltà asiatiche. Ogni bottega rappresentava un secolo o un paese o una tribù. Ogni vetrina metteva in mostra un prodotto di angoli remoti verso i quali si poteva tendere la mano per toccare da vicino cose altrimenti irraggiungibili. Tappeti che venivano presentati come provenienti dalle regioni della Persia o del Turkestan (e che magari erano fabbricati a Monza o in Germania), profumi delicati alla rosa ed al gelsomino con l'etichetta di città indiane o afgane (distillati forse in qualche distilleria francese o tedesca), autentiche curiosità capitate lì attraverso i traffici di generazioni e generazioni, tutto faceva immergere gli occhi e lo spirito in un'atmosfera di così potente e completa suggestione da far dimenticare i luoghi dai quali i viandanti erano partiti.

Ma quello che dava al bazar di Costantinopoli il profilo più accentuato erano le genti. Una vera marea lo inondava dalla mattina alla sera. Turchi ce n'erano forse il dieci per cento e vi incontravi invece i più visibili prodotti delle razze balcaniche ed asiatiche, ebrei levantini avvezzi a ficcarsi, come [illegible] caravanserragli e i girovaghi [illegible], greci accorti, furbi e attentissimi a tutto ciò che poteva servire per il loro vantaggio, armeni dalle facce nobili e ieratiche dietro le quali si nascondevano le più incredibili qualità di commercianti e poi genti dell'Asia, curdi che [illegible] sulle rive del mare dopo il lungo tirocinio tra le sabbie dei deserti, arabi di ogni parte del mondo islamico, persiani assai più autentici dei tappeti, russi della Russia meridionale, afgani, turkestani, mongoli e perfino giapponesi e cinesi sempre sorridenti ed imperturbabili anche nel chiedervi le somme più favolose per le più miserabili mercanzie.

Il bazar era un mondo, uno strano, bizzarro mondo avvolto in una specie di grandissimo astuccio perchè in esso le strade, i vicoli, i fondachi e le botteghe parevano sotterranei come erano sotterranei gli spiriti dei suoi mercanti. Ma questo era anche il solo vero, autentico Oriente nella grandissima città. Tutto il resto si era modernizzato e dal giorno in cui la Turchia dopo avere deposto il sultano ed essersi ridotta ad uno Stato nazionale come tutti gli altri aveva abbandonato lo scettro dell'Islam anche Costantinopoli, diventata Istanbul, cercava di mettersi in fila con le altre città moderne. Un poco alla volta il suo antico aspetto si cambiava in un leggiadro ed imponente aspetto moderno. La natura non perdeva nel cambio ma la città ci perdeva gran parte del proprio fascino che veniva a racchiudersi nelle viuzze fetide, affollate, promiscue del bazar. Il fuoco ha portato via ogni cosa. Della vecchia Costantinopoli non rimane dunque più che la cattedrale di Santa Sofia campeggiante tra le colline e il mare, nello stupendo spettacolo di una meravigliosa natura.

O

Povero Mediterraneo, anche lui un poco alla volta perde la sua nobiltà e diventa borghese. Anche sulle sue rive africane ed asiatiche passa il rullo compressore della civiltà. Fino a cinquant'anni or sono bastava valicare il piccolo lago che ci divide dall'Africa per trovarci addirittura di un altro mondo. Altri costumi, altre genti, altri aspetti, altre case, altre chiese, altre mercanzie. Avevamo navigato pochi giorni o poche ore e ci pareva di essere agli antipodi perchè tutto era diverso dai luoghi che avevamo lasciato. In cinquant'anni la civiltà europea aveva cacciate ed uccise le altre civiltà. Sbarcare ad Algeri, a Tunisi, approdare a Tripoli, o recarsi a visitare Alessandria d'Egitto era come fare scalo in altrettanti porti della nostra terra. Visitare le isole di Cipro o di Rodi, sostare a Smirne o a Costantinopoli non ci dava più il minimo brivido di imprevisto perchè le caratteristiche dell'Oriente asiatico, che pure si era spinto nei secoli passati fino alle colonne di Ercole, avevano ceduto il passo ai segni vittoriosi del progresso meccanico europeo e della sensibilità artistica occidentale. Tutto quanto restava del miracoloso passato, delle sue attrazioni e delle sue lusinghe, si era rifugiato nei bazar. Bazar di Algeri, bazar di Tunisi, piccole città dentro le grandi città, bazar di Tripoli dove quando sbarcammo per la conquista quarant'anni or sono andavamo cercando i monili di filigrana d'oro, i tappeti bianchi e rossi e gli oggetti di cuoio colorato che oggi saranno andati a finire chissà dove, bazar del Cairo gremito delle più impensabili cose e di infinite genti multicolori. Ecco, questo è il Levante sulle coste extraeuropee ed aveva il suo figlio maggiore nel bazar di Costantinopoli. Le fiamme hanno distrutto il figlio maggiore e sappiamo già che un poco alla volta anche gli altri figlioli si annacqueranno con le infiltrazioni europee che prenderanno il sopravvento. I popoli arabi risorgono, camminano arditamente verso un'imponente ripresa, ma non si occupano più dei piccoli fondachi rinserrati nel chiuso delle viuzze ombrose, non si rivestono più dei colori smaglianti e poco loro importa di tappeti, di cuoi colorati, di filigrane e di profumi. Vestono come noi, vivono come noi e come noi sanno stare di fronte alla storia ed al destino.

I bazar sono gli ultimi nobili di un'aristocrazia storica al tramonto.

Per questo il bazar di Costantinopoli è un cadavere degno di rispetto e di nostalgia.

ORAZIO PEDRAZZI

Teresa: una Mangano che vi piacerà

Silvana Mangano nella sua più complessa, mirabile interpretazione: TERESA, una bellissima ragazza romana, dagli occhi pieni di vita, ma nello stesso tempo adombrati da una remota malinconia, un personaggio drammatico e grottesco. Inedito per la Mangano, che nel film L'ORO DI NAPOLI appare accanto ad altri interpreti d'eccezione quali De Sica, Sophia Loren, Totò, Eduardo De Filippo ed E. Crisà (con lei nella foto)

DAVANTI ALLA SPLENDIDA MOLE DEL DUOMO DI MILANO E' STATO ERETTO A INIZIATIVA DELLA CROCE ROSSA ITALIANA UN ALBERO DI NATALE ALTO 25 METRI

L'OPERA DEL S. I. M. DURANTE L'ULTIMA GUERRA

TROPPO TARDI UNIFICATI I SERVIZI SEGRETI ITALIANI

L'eccessiva autonomia dei vari uffici delle forze armate presentò un grave danno per il nostro controspionaggio

MOLTI anni fa ebbi occasione di scrivere la prefazione a un grosso libro di ricordi dell'ex capo dello spionaggio militare austriaco, Max Ronge, che fu tradotto e pubblicato per cura d'un intelligente editore napoletano, al quale, se non erro, arrise scarsamente la fortuna, come accade talora alle persone intelligenti. L'opera del Ronge è una delle più serie scritte sull'argomento, che si presta a fantasie romanzesche e, peggio, cinematografiche, mentre alla base dello spionaggio militare c'è sopra tutto una buona organizzazione tecnica di informazione, trasmissione e decrittazione, che di recente si è anche arricchita di nuovi strumenti come la radio, inesistente durante la prima guerra mondiale. Chi non ricorda, dei combattenti di quella guerra, che uno dei modi correnti d'intercettare le comunicazioni telefoniche fra comandi avversari era di collegarsi nascostamente con quelle piantando qualche baionetta nel terreno, fuori delle linee, con qualche centinaio di metri di filo? Quell'ingenuo sistema rese pure utili servigi.

Fra spionaggio e servizio segreto c'è solo diversità d'espressione, a meno che non si voglia chiamare spionaggio soltanto quello fatto per ignobile amore di lucro, magari contro il proprio paese. Ma quando esso è compiuto per puro zelo patriottico, non senza grave rischio della libertà e magari della vita, è titolo d'alta benemerenza per civili e militari: ufficiali valorosissimi ci si dedicarono; e basti ricordare il colonnello dei bersaglieri Eugenio De Rossi (che poi i romani videro per molti anni girare nella sua carrozzella, paralizzato da una pallottola austriaca nella spina dorsale sul fronte dell'Isonzo): anch'egli ha scritto e pubblicato le sue Memorie, curiose e istruttive: ed è strano che, per esempio, l'*Enciclopedia Italiana* ignori tanto il Ronge quanto il De Rossi.

Il colpo di Zurigo

L'utilità d'un buon servizio di spionaggio e controspionaggio, è dimostrata, oltre che dalla logica, da un buon numero di episodi, fra i quali è noto quello del colpo di mano compiuto nel carnevale del 1917 da nostri agenti sulla cassaforte del Consolato austriaco di Zurigo, che ci permise di scoprire quasi tutta la rete dello spionaggio nemico sul territorio italiano, specie per quanto riguardava la Marina già percossa da gravissimi sabotaggi e attentati. In questa materia l'opinione pubblica oscilla fra una soverchia credulità (in guerra si vedono spie da per tutto, e nei libri e nel cinema sono largamente sfruttati i casi di spionaggio e di tradimento, a base di bellissime donne) e un certo scetticismo: i due stati d'animo sono egualmente ingiusti. Un libro che esce in questi giorni, del generale Cesare Aimé (*Guerra segreta in Italia 1940-43* ed. Gherardo Casini) mentre fornisce un utile materiale storico, può anche contribuire a precisare la natura e il funzionamento di quel servizio, che per motivi politici è stato in Italia stranamente diffamato, mentre negli altri paesi si parla con orgoglio dell'*Intelligence Service*, del *Deuxième Bureau*, del *Secret Service*, del *Nachrichten Bureau* e simili, anche se effettivamente se ne sa poco.

Il S.I.M. e le sue movimentate vicende sono uno dei tanti esempi di come un lavoro intenso, ingegnoso, estremamente complesso, pure ottenendo nel suo campo risultati positivi, possa venire in gran parte neutralizzato dall'incomprensione dei comandi superiori, o distrutto dal catastrofico andamento della guerra dovuto a cause generali e irrimediabili; sicchè, alla fine, di tante fatiche resta solo il ricordo e, talora, il rammarico delle occasioni perdute.

Dal libro del generale Aimé risulta che il S.I.M. in complesso funzionava bene, e che, nonostante gli ostacoli burocratici, la mancanza di unità organica e la relativa scarsità di mezzi, potè fornire preziose informazioni, di cui non sempre si tenne il dovuto conto. Gli Stati Maggiori ex nemici, quando in forza delle clausole armistiziali vennero in possesso di gran parte dell'archivio del S.I.M., vi trovarono registrate circostanze e particolari che non avrebbero mai pensato ci fossero note, e non mancarono di mostrarsene sorpresi e ammirati. Tutto sommato, si ha l'impressione che, prima e durante una guerra, la maggior difficoltà non consiste tanto nell'organizzare un valido servizio di informazioni quanto nel convincere i comandi militari e il Governo stesso a tenerne il giusto conto. In qualche occasione poi lo stesso andamento delle operazioni fa sì che notizie estremamente preziose non possano essere utilizzate. L'Aimé fornisce molti esempi dell'uno e dell'altro caso.

Il principale difetto di chi comanda, in genere, è la presunzione, foderata di preconcetti. Se gli andate a dire, in base a informazioni sicure, che la realtà è diversa da quella che immagina, pare che gli facciate un'offesa personale. Quella sicurezza di sè che hanno i capi, talvolta può essere una forza, ma più spesso è causa d'infiniti mali. Durante l'altra guerra lo Ufficio informazioni della I Armata avvertì il Comando supremo dell'imminente offensiva austriaca nel Trentino; ma il Cadorna non volle credervi, perchè «quell'offensiva sarebbe stata un errore». Come se il nemico, commettendo magari un errore, non potesse compiere azioni estremamente pericolose. Nell'ultima guerra il S.I.M. segnalò in tempo i grandi preparativi degli inglesi, dopo Sidi el Barrani, per una controoffensiva contro le nostre nuove posizioni, ma nè l'Alto Comando nè il Comando Superiore A. S. ne tennero conto e accadde ciò che accadde. Di questi casi il libro è anche troppo ricco.

Ma vi sono circostanze in cui, anche volendo, non si può trarre profitto dalle informazioni, per quanto sicure. Nel giugno 1942 dopo la vittoriosa riconquista di Tobruk, il S.I.M. segnalava la gravissima crisi della VIII Armata britannica: crisi materiale per la perdita di carri, artiglierie, di rifornimenti, crisi morale per la sfiducia nei capi che non avevano fatto buona prova. Un'ulteriore spinta verso il Delta appariva destinata a sicuro successo. Ma è noto che anche i nostri arrivarono ad El Alamein esausti: i rinforzi non giunsero, mancò il carburante; v'erano divisioni rappresentate da uno o due battaglioni; l'avanzata si fermò per esaurimento. Ma questi pochi esempi non forniscono se non un'idea solo grossolana e approssimativa del complicato funzionamento del S.I.M. coi suoi numerosi osservatori sparsi in tutto il mondo, fra i quali le notizie si intrecciavano e rimbalzavano nel modo più strano, talchè, per esempio, da Sciangai si avevano informazioni sicure su quanto avveniva in Granbretagna, in Grecia o in Russia.

Vicende romanzesche

Molto interessante e spesso piccante è quanto scrive l'Aimé sul controspionaggio: peccato che la discrezione gli vieti di fare i nomi delle persone compromesse, italiane e straniere (e qui, per consolazione dei lettori romantici, non mancano accenni a spie di sesso femminile: se ne valeva specialmente il Servizio francese operante contro l'Italia). E' tutto un ambiente caratteristico, a base di radio clandestine, di cifrari segreti non più segreti, di inganni reciproci per mezzo di false notizie. Tutto questo lavorio era in parte ostacolato dall'eccessiva autonomia degli uffici di controspionaggio delle tre Forze armate, che solo dopo ventotto mesi di guerra venivano unificati: troppo tardi! Negli ultimi capitoli il libro tratta dell'opera svolta contro l'attività occulta dei tedeschi in Italia e lumeggia anche l'ambigua figura dell'ammiraglio Canaris, capo del Servizio d'informazioni germanico. Narra infine come il S.I.M. sia stato tenuto totalmente all'oscuro delle trattative che dovevano portare all'armistizio.

Il libro del generale Aimé non è, o non è soltanto, uno dei tanti lavori autoapologetici. Nel suo voluto schematismo ci presenta un mondo pittoresco e fervido d'iniziative, che ha offerto un contributo elevato alla condotta della guerra, anche se non sempre abbastanza apprezzato.

ALDO VALORI

UNA SINGOLARE FIGURA DELL'OTTOCENTO LETTERARIO FRANCESE

Sempre in rivolta contro tutti Arthur Rimbaud «poeta maledetto»

I primi conflitti con la dispotica madre - Un amore infelice - Alla ricerca di nuove fonti d'ispirazione - Un'avventurosa esistenza miseramente conclusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, dicembre

Non si credeva che Jean Arthur Rimbaud avesse tanti ammiratori. Una vera folla va visitando in questi giorni l'Esposizione dei suoi scritti e dei suoi cimeli, che si è aperta alla Biblioteca Nazionale e che corona le celebrazioni del centenario della nascita del poeta, che si sono svolte a Charleville. Paul Claudel, che per taluni è un accademico nato, quella volta non volle esserlo affatto. Le autorità cittadine di Charleville gli chiesero di intervenire e di pronunciare il discorso commemorativo. Facendo un brusco gesto del braccio, Claudel ricusò, obiettando: «Basterebbe una sola messa!». Forse in quel momento ebbe più intuizione degli altri, pensò al «poeta maledetto», all'«enfant aux semelles de vent» e credette più indicata alla circostanza la semplicità e non la pompa.

Barocca solennità

Invece ad Arthur Rimbaud fu riservata quella barocca solennità, che piace alla provincia, ma che forse Rimbaud non avrebbe amato. Pompieri, militari, preti, accademici, funzionari, tutti concorsero a celebrare un poeta, di cui non avevano letto un verso e con il quale non avevano nulla in comune. Ma il soggetto delle manifestazioni ufficiali non è che un pretesto per dar fiato alle trombe, ordinare cortei e banchettare; tanto che ad uno degli intervenuti venne fatto di dire: «Oh, se fosse vissuto, Arthur Rimbaud sarebbe diventato un ottimo sindaco di Charleville ed avrebbe dato lustro alla sua città natale!». E non sapeva che il poeta odiava Charleville con tutta la forza del suo animo. In una lettera a George Izambard scrisse: «Caro signore, voi avete la fortuna di non abitare a Charleville. La mia città è superlativamente idiota, la più idiota fra le piccole città di provincia...».

Vi nacque il 29 ottobre 1854 da genitori borghesi. Lui, piccolo, essi si separarono: il padre, Fréderic, capitano, fuggì dalla moglie Marie Catherine, donna autoritaria, austera, di smisurato orgoglio, insopportabile. Non ascoltava alcuno; a tutti pretendeva imporre la sua tirannica volontà. Insocievole e intollerante, cambiava spesso di domicilio per le inimicizie che si creava nel vicinato. Il piccolo Arthur venne sottoposto ad una disciplina rigorosa. Ricordava le domeniche, quando, di mattino, tutta la famigliola veniva incolonnata dalla madre: le sorelle Vitalie e Isabelle avanti, Arthur col fratellino Fréderic dietro e in ultimo, a chiusura del plotoncino, ben dritta, il portamento altero, la signora Rimbaud. Aveva un carattere di ferro e un animo di ghiaccio. Arthur prese molto da lei. Quel suo temperamento forsennato, testardo, ribelle, che gli dannerà tutta l'esistenza, lo ereditò dalla madre, che non aveva nulla della donna francese: sembrava una vichinga, nata, per errore, otto secoli più tardi. A sei anni il figlio ha il primo conflitto con lei. A dodici anni Arthur, che è un ragazzo precoce, il primo sempre della classe, ha desiderio di imparare la musica. Un'irresistibile attrazione per le leggi dell'armonia gli fa sentire il bisogni di un pianoforte. Lo chiede alla madre, la quale non avendo alcuna comprensione nè indulgenza per quel figliolo, che pur le procura tante soddisfazioni sui banchi di scuola, glielo rifiuta. Il ragazzo s'incapriccia, s'intestardisce; in un impeto di furore spezza la tavola da pranzo. Tra la madre in collera ed il figlio in rivolta si svolgono scene che finiscono per marcare a fuoco il carattere di Arthur. Si direbbe che per prepararlo alla parte che sarà chiamato a recitare nelle lettere e nella vita, il destino vada componendo con mano sapiente, servendosi degli elementi ereditari scesi nel suo petto e dei contrasti familiari, la figura di quel che verrà chiamato il «poète maudit». E il modello riesce, com'era scritto che doveva riuscire, quasi a confermare che in questo mondo nulla accade e nulla è fatto a caso.

Arthur Rimbaud è il «fuorilegge» per eccellenza. In rivolta con la sua famiglia, in rivolta con la piccola società borghese di Charleville, poi ancora con la Parigi letteraria, con la Francia intera e via via con l'umanità, tutto ciò che gli sta intorno gli pare vecchio, putrido, insopportabile, degno del piccone. In collegio, dove la madre lo affida, non ha amici, non riesce ad avere confidenza con alcuno. Ogni sentimento che gli preme nel petto è compresso, bloccato, per cui anche lui diventa di ghiaccio, come sua madre.

Non ha ancora sedici anni Arthur e già il chiuso di Charleville gli sembra intollerabile. «Sono colui che soffre e che s'è rivoltato!», scrive. In quell'età, in cui i giovani si affacciano sorridenti alla vita, egli è disgustato del mondo che trova. Figura umana d'eccezione, sembra agire quale strumento di una volontà superiore. Poichè è veramente strano, se non significativo, il fatto che proprio in quello scorcio di tempo lo stato d'animo di Arthur Rimbaud sia lo stesso di un gruppo di pittori che si preparano ad operare nelle arti figurative un mutamento di gusti e di ispirazioni. E che egualmente accada per i criteri scientifici a un gruppo di fisici e di chimici. Non è, quindi, singolare che una identica svolta sia segnata per tutti i campi dello spirito intorno al 1870?

Lasciamo da parte le scienze sperimentali, che ci condurrebbero lontano e fermiamoci all'arte. Dal '70 all'80 l'impressionismo spezza una tradizione nella pittura e poco più tardi la stessa cosa avviene per la musica. E' una nuova maniera pittorica di guardare alla realtà e di interpretarla. Il pennello si distacca dalla pura oggettivazione ed asseconda il talento, che è più ricco in quanto più libero di fantasia. Siamo alle porte dell'età moderna. Ed ecco che in questo clima di ribellione al passato e di imperiosa ricerca del nuovo si fa innanzi Arthur Rimbaud. Non gli viene dagli studi quella sua sete di novazioni di stile e di pensiero. La respira nell'aria. Ed è tanta viva, la sete, che si sente spinto ad uscire dal campicello letterario e cercare le nuove e fresche sorgenti di ispirazione fuori, molto lontano, persino nei libri esoterici, nei volumi di magia, di astrologia e di cabala.

E, ripeto, non ha ancora sedici anni. La lettura dei versi che allora incantano le folle e sono quelli di Alphonse Lamartine e di Victor Hugo, gli dà un senso di nausea. Trova i versi leziosi, quasi oleografici. Per l'adolescente di Charleville il poeta non può essere un trovadore che allinei eleganti rime; nè può essere chiamato ad impomatare con belle parole slanci lirici che cadono nel rettorico. L'esoterismo gli ha messo in bocca una felice parola per renderlo sicuro della novità e incoraggiarlo a spezzare gli schemi della cadenzata poesia classica. E' una parola che ha un sapore magico e che sembra uscita da un testo biblico: veggente. Per lui il poeta deve essere veggente. «Je dis qu' il faut être voyant. Se faire voyant», scrive. E' come può diventarlo? «A mezzo di un lungo, immenso e ragionato «sregolamento» di tutti sensi». C'è l'anticipo del surrealismo e dell'automatismo di André Breton. Ma ancora in Rimbaud il concetto è attivistico. «Il poeta dev'essere un ladro di fuoco, un Prometeo. La Poesia non è destinata a ritmare l'azione, ma a precederla, a produrla».

La nuova vena poetica che si apre in Francia dovrebbe suscitare entusiasmo e far cuore al cantore. Ma è destino che Arthur Rimbaud sia incompreso e sfuggito, come tutti i rivoluzionari lo sono. Tenta un viaggio a Parigi, quando non ha ancora sedici anni e finisce in prigione poichè scoperto senza biglietto ferroviario e privo di denaro. Sembra che quel viaggio lo abbia fatto in compagnia di una ragazza di Charleville, l'unico amore che gli si conosca. E fu un amore infelice. Il poeta più tardi ritorna a Parigi, e questa volta viene deriso. E' un adolescente dai lineamenti delicati, l'occhio vivo, simpatico; ma turba e preoccupa la sua stravaganza, il suo spirito anarchico. E più è respinto dalla società, dal mondo che avrebbe amato e più si chiude in se stesso a vivificare la sua linfa, a proseguire caparbiamente nel cammino tracciato. «Je m'en allais, les poings dans mes poches crevées...». In un'atmosfera arroventata — «Le malheur a été mon dieu» — crea le migliori liriche. Spinge la sua rivoluzione sino all'audacia. Nascono i poemi in prosa delle «Illuminations», in cui nulla dev'esserci «delle apparenze attuali». Ma la rivolta tocca il diapason nella sua ultima opera, «Una saison en enfer».

Uno strano congedo

E' uno strano, bizzarro congedo di gran fiato lirico. «Jadis, si je me souviens bien, — così comincia — ma vie était un festin où s'ouvraient tous les coeurs, où tous les vins coulaient. Un soir, j'ai Beauté sur mes genoux — Et je l'ai trouvé amère...». Prosa e poesia si alternano. «La mia sorte dipende da questo libro», esclama a Delahaye. Cacciato dai paradisi artificiali, si rivolge a Satana: «Ma caro Satana, vi scongiuro, una pupilla meno irritata!». Nel capitolo del «Cattivo sangue» scrive: «Ho dei miei avi gallici l'occhio azzurro bianco, il cervello stretto e sono maldestro nella lotta. Trovo il mio abbigliamento altrettanto barbaro che il loro. Ma non m'imburro la capigliatura... Ho orrore di tutti i mestieri... la mano di penna vale la mano dell'aratro...». Nei «Deliri» fa la storia delle sue follie: «Amavo le pitture idiote, sopra le porte, decori, tele di saltimbanchi, insegne, luminarie popolari: la letteratura passata di moda, latino di Chiesa, libri erotici senza ortografia, romanzi delle mie ave, racconti di fate, piccoli libri di bimbi, opere vecchie, ritornelli vuoti, ritmi ingenui. Sognavo crociate, viaggi e scoperte...». Un desiderio di liberazione, una matta voglia di orizzonti nuovi mette l'accento a tutta l'opera; e sogna davvero: «La mia giornata è fatta; lascio l'Europa. L'aria marina mi brucerà i polmoni; i climi perduti mi fortificheranno. Nuotare, cacciare, fumare soprattutto; bere liquori forti come metallo bollente, come facevano questi cari antichi attorno ai loro fuochi. Ritornerò con le membra di ferro, la pelle scura, l'occhio furioso: avrò una maschera, mi si giudicherà di una razza forte...».

Chiuso nel suo odio

E, in realtà, parte. Ha già più volte fuggito Charleville. Ha avuto un momento di amicizia con Verlaine, che non può durare e che finisce con un colpo di rivoltella, da cui rimane ferito, e con un mezzo processo infamante. Poi sono i luoghi lontani che chiamano Arthur Rimbaud. Col fuoco alle gambe va il più distante possibile, come se fosse braccato dall'umanità. E' un «refoulé» classico. Esercita mestieri strani: contrabbando di armi, traffici di caffè. E' amico di Menelik. Si muove tra Harrar, Aden, Cipro, Egitto. Per diciotto anni non vede la patria, non sente nostalgia di essa. Rimane lontano, chiuso nel suo odio, nella sua caparbia volontà di far denari, di tornare forte e ricco. Ed è così che trascorre la sua seconda esistenza, che per i suoi commentatori è un enigma, poichè sembra quella di un altro uomo. Non c'è più Arthur Rimbaud, ma un essere per metà avventuriero e per metà esaltato, che non prende più la penna e che non sa più scrivere. Le poche lettere, le relazioni geografiche, cui si abbandona, hanno uno stile piatto, senza accenti, commerciale. Nessuno riconoscerebbe in lui l'adolescente prodigio che per tre anni, dai quindici ai diciotto, ebbe un soffio lirico così potente da rivoluzionare quel che era uno strumento del destino. La carica messagli in petto da una mano superiore si era esaurita. Il poeta aveva recitato la sua parte e, verrebbe da dire, inconsapevolmente. Volle dare valore alla sua seconda vita, volle essere l'artefice di se stesso, ma la sua seconda vita non aveva valore e non fu nemmeno fortunata. Un male terribile al ginocchio, che gli si gonfiò smisuratamente, pose fine a quel suo folle errare. Come una bestia ferita, cercò la via del ritorno, sbarcò a Marsiglia, venne ricoverato in ospedale, gli fu diagnosticata la malattia — cancro osseo — e, assistito dalla sorella Isabelle, il 10 novembre 1891 — a 37 anni — morì.

I funerali si fecero a Charleville e dietro il feretro egli ebbe due sole persone, la madre e la sorella. Dopo qualche anno la città natale gli elevò, a cento passi dalla casa dove abitavano i suoi, un piccolo monumento. La madre visse per lungo tempo in quella casa, ma mai ebbe la curiosità di vedere quel monumento innalzato alla memoria del figlio. Morì, ignorandolo.

BONAVENTURA CALORO

PRIME VISIONI

GIORNI D'AMORE

Qualunque sia il testo o il pretesto che dà origine ad un film, è sempre nel regista che noi possiamo individuare le sue cause e la sua più autentica spiegazione. Ciò va notato particolarmente di fronte a «Giorni d'amore» di Giuseppe De Santis, giacchè riguardando a posteriori l'opera cinematografica di De Santis fino ad oggi, si riconoscono lampanti i segni di uno squilibrio crescente, contraddistinto da scatti polemici fuori tempo, da interpretazioni inesatte del nostro mondo, in una parola da una visione univoca e sostanzialmente romanzesca della realtà umana e sociale cui apparteniamo. De Santis, che sbaglia sempre per eccesso — segno di generosità artistica — ama intentare nei propri film dei processi personali alla nostra attualità, ma è comunque cineasta troppo intelligente per non saper affrontare, quando occorra, anche il processo a se stesso. Perciò «Giorni d'amore» arriva come una specie di film riparatore, contraltare al muso duro, alle durezze e alle intemperanze dei film precedenti.

Pasquale e Angela sono due giovani innamorati, contadini di Ciociaria. Vorrebbero sposarsi, e le famiglie sarebbero d'accordo, ma fra tutti insieme non posseggono, purtroppo, che i classici due soldi di speranza; e nel prossimo avvenire non si scorge per loro alcun presagio di miglioramenti economici. Dopo infinite discussioni, fra calcoli mille volte ricominciati, Pasquale prende il coraggio a due mani e propone una soluzione, che rientra nella consuetudine amorosa di quella terra: una fuga con la sua promessa sposa, e un breve soggiorno in aperta campagna. Poi, al ritorno, le nozze sono diventate obbligatorie, ma dovendosi interpretare come una doverosa riparazione, si possono celebrare alla buona e quasi di sfuggita, senza cerimonie, nè inviti, nè spese di sorta. L'idea suscita dapprima le proteste di Angela e del parentado, ma conti alla mano si rivela l'unica via d'uscita e bene o male tutti finiscono con lo adattarvisi. La fuga (posticcia, giacchè i rispettivi congiunti sono d'accordo) viene inscenata con ogni cura, e culmina, il giorno seguente, in un furibondo litigio fra le due famiglie: falso anch'esso, in quanto organizzato allo scopo di far credere al paese che esse erano all'oscuro su tutto. Ma poichè una parola tira l'altra, gli insulti ad un certo punto scaldano gli animi, la baruffa si fa autentica, intervengono i compaesani, il curato, i carabinieri; e si allestisce su due piedi una gran battuta nella zona per ripescare i fuggitivi. Nel frattempo il viaggio in bicicletta di Angela e Pasquale si è snodato tra cento imprevisti spassosi o patetici, ma alla fine i due giovani, che hanno avuto i loro brevi «giorni d'amore» e son riusciti a sfuggire agli inseguitori, fanno ritorno a casa. Qui, contrariamente a quanto era previsto, trovano tutti i familiari corrucciati e risentiti gli uni verso gli altri, e pronti a dare il loro veto al progettato matrimonio. Allora non resta ad Angela e Pasquale che sposarsi all'alba, da soli, e solo all'uscita della chiesa troveranno i parenti ormai disposti a rappacificarsi e a stendersi di nuovo vicendevolmente la mano.

De Santis non ha inteso spogliarsi così completamente della sua personalità (e nessuno avrebbe voluto lo facesse) da rinunciare del tutto alla storia «in chiave» e a qualche deduzione amarognola avvertibile nel contesto e nella chiusa del film. Ma il suo vecchio abito registico è stato utile perchè ha contribuito a temperare le effusioni arcadiche e gli ha impedito di scivolare verso i doppioni di «Pane amore e fantasia», sul quale «Giorni d'amore» possiede la superiorità d'una poetica più sentita e di una meno elaborata inventiva.

De Santis non ha voluto togliere a questa «favola della terra» un peso, appunto, più terrestre: il gioco sensuale, per esempio, assume un'importanza preminente per la comprensione dell'intero film e si propaga coralmente su tutta la vicenda. Gli attori sono guidati con sicurezza di gusto e mano felice, anche se le molte macchiette del contorno, travolte in un diluviante vernacolo, ci sembrano troppo schematiche e fragorose. In quanto al colore, molto ben suggerito dalle scenografie e dai costumi del pittore Domenico Purificato, alcune deficienze tecniche ne hanno tradito in più punti l'importante funzione integratrice.

T. R.

LA CONFERENZA DEL PROF. DI TULLIO ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Della sentenza terapeutica

Quando il giudice viene chiamato a interpretare la sola legge codificata e non disponga dell'esperto qualificato di criminologia, immancabilmente si verificano errori giudiziari

Talvolta i giuristi si pongono la domanda se il camice bianco non intenda talvolta sostituirsi alla toga del giudice o a quella dell'avvocato. Ma la criminologia sentita con rigore scientifico, rispetto degli istituti giuridici e acquisita attraverso una esperienza come l'ha esposta ieri sera l'illustre criminologo prof. Benigno Di Tullio, della Università di Roma, riesce davvero materia affascinante e meritoria di attento studio per i fini che essa si propone. La fama internazionale del conferenziere ha richiamato alla Università un pubblico molto numeroso. Vi hanno presenziato il Magnifico Rettore, prof. Rodolfo Ambrosino, S. E. Consalvo con al completo la Magistratura triestina, il dott. Marzano, Questore di Trieste con un folto gruppo di funzionari e ufficiali di Polizia e il comandante del raggruppamento di P. S. col. Diamante, il dott. Dattilo, Questore di Gorizia con funzionari e ufficiali di P. S. di quella Provincia, molti docenti dell'Ateneo triestino fra cui i professori Udina, Origone, Loro e Santonastaso del Seminario di diritto penale; l'illustre prof. Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, molti avvocati e uno stuolo di studenti universitari.

Il prof. Remo Pannain ha presentato l'oratore, che occupa il primo posto in Italia nello studio della criminologia. Di Tullio ha parlato per quasi due ore, affascinando l'uditorio per la lucidità del suo discorso e l'alto interesse suscitato. Egli ha precisato in modo efficace il perchè dell'incontro fra norme penali, che discendono da presupposti filosofici e dottrinari, e criminologia, ossia specifica osservazione clinica su autori di crimini. Premesso il rispetto che la criminologia ha verso il diritto penale e il contenuto della pena, il clinico della persona umana si propone unicamente di studiare la spinta aggressiva dell'uomo ad altrui danno, per fornire alla Giustizia quegli elementi che sfuggono all'indagine del giudice sul fatto delittuoso perchè appartengono più agli esperti che alla convinzione dottrinaria e morale dei giuristi che hanno il compito di comminare condanne.

Due sono per Di Tullio le barriere intimidatorie della società: la coscienza, come saldezza morale, e l'ordinamento giuridico, astratta fonte di irrogazione di pene. Quando il giudice al caso concreto vien chiamato a interpretare la sola legge codificata e non disponga dell'esperto qualificato, immancabilmente si verificano errori giudiziari, errori che non riguardano soltanto condanne di innocenti ma intesi quali irrogazioni di pene in più o in meno che provocano situazioni psicologiche dannose alla società.

L'oratore ha dimostrato, con tatto e serietà, come la Magistratura italiana sia bensì tra le migliori del mondo per preparazione giuridica, ma non altrettanto completa sotto l'aspetto psicologico e clinico, atto a individuare la personalità del reo. A tale scopo ha fornito una casistica interessantissima sulla situazione mondiale degli istituti giuridici penali e tecnici della rieducazione, dimostrando come un'autentica sentenza terapeutica, possibile soltanto con l'ausilio dell'esperto, sia il miglior strumento per la soluzione di questo grave problema: «Troppe volte — egli ha detto testualmente — la società non sa adeguatamente intervenire nei momenti in cui la ragione cede alla forza crimino-impellente dell'uomo. Molti ignorano però che più di due dei casi riguardano soggetti anomali o malati. Non solo anormali o malati. Non solo finalità punitiva, dunque, ma anche emendativa debbono contenere processo, sentenza e successiva fase di assistenza morale e pedagogica mirante alla rieducazione».

Questo il serio monito finale del prof. Di Tullio: se la giustizia penale non porrà rimedio alle citate lacune, immancabilmente si dimostrerà di non concorrere al progresso in atto nella civiltà umana, progresso che non rifiuta nessun ritrovato scientifico e investe tutte le branche della vita sociale, fra le quali la legislazione penale occupa necessariamente un posto di grandissima importanza e responsabilità.

Per le abilitate all'Istituto Magistrale «Carducci». Procedendosi martedì alla distribuzione solenne dei diplomi alle ex alunne abilitate nell'anno scolastico 1953-54, si fa invito alle stesse di consegnare tempestivamente in segreteria la ricevuta della tassa di diploma.

L'ATTIVITA' DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Importanti stanziamenti per le scuole e gli ospedali

Erogazioni di contributi ad Enti assistenziali

Presieduta dall'on. Giovanni Tanasco, la Deputazione provinciale si è riunita settimanalmente con l'intervento dei deputati prof. Priamo Mandruzzato, signor Giulio Morpurgo, cap. G. Bruno Mislei, dott. Dante Petrini, prof. avv. Paolo Scrosoppi, dott. Bortolo Tamburini, avv. Armando Lovisato e signor Ettore Suban, adottando numerosi provvedimenti di ordinaria e straordinaria amministrazione riflettenti l'esercizio dei diversi servizi di competenza della Provincia e la gestione degli Istituti provinciali di assistenza, d'istruzione, ecc.

Nel campo dei lavori pubblici, degni di particolare rilievo sono i provvedimenti adottati nel mese decorso dalla Deputazione provinciale per l'esecuzione dei lavori riguardanti un ulteriore tratto della recintazione dell'Ospedale psichiatrico, l'allestimento di un alloggio per le suore dell'Asilo-scuola «Villa Giulia», altri lavori di manutenzione e sistemazione dei locali della scuola stessa, l'ampliamento e la sopraelevazione dell'edificio scolastico del Liceo scientifico «G. Oberdan», la sistemazione dell'edificio isolato dell'Istituto «S. Laghi».

La materia dell'assistenza e dell'istruzione hanno avuto come di solito la parte prevalente nei lavori della Deputazione provinciale, che ha trattato importanti problemi riguardanti l'Ospedale psichiatrico provinciale e tutti gli Istituti da essa dipendenti. Fra le ultime deliberazioni adottate, si nota l'approvazione del regolamento per il funzionamento del personale dell'Asilo-scuola «Villa Giulia».

Anche in quest'ultimo periodo, la Deputazione provinciale ha avuto occasione di occuparsi del personale, procedendo a nomine in ruolo in seguito a concorsi pubblici ed interni banditi in applicazione all'ultima riforma degli organici provinciali, ed ha altresì deliberato l'apertura di nuovi concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura dei posti ancora vacanti.

A favore dell'ex personale della Provincia che percepisce una pensione a carico del Bilancio provinciale è stata disposta l'erogazione, anche per quest'anno, della 13.a mensilità, nonchè la concessione ai pensionati stessi della somma integrativa di cui alla legge 12-12-1953 n. 905.

Avendo ottenuto l'approvazione del bilancio, la Provincia ha potuto disporre ultimamente l'erogazione di alcuni contributi a favore di varie istituzioni, a scopo benefico, nei limiti delle sue ristrette possibilità di bilancio per spese facoltative, ed infatti dei contributi sono stati concessi alla Lega italiana contro i tumori, al Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, alla Croce Rossa Italiana, al Comitato per il Natale Triestino, all'Unione italiana ciechi, alla Scuola nazionale cani guida per ciechi, alla XII Conferenza di San Vincenzo de' Paoli per la visita ai carcerati, alla Scuola di canto corale dell'Associazione nazionale Santa Cecilia, nonchè un contributo al Sindacato provinciale per la Befana ai figli dei dipendenti.

La Deputazione provinciale ha provveduto in queste ultime riunioni alla designazione dell'on. Giovanni Tanasco a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Trieste, del prof. dott. Priamo Mandruzzato a far parte del Comitato amministrativo del Consorzio provinciale antitubercolare, in via di ricostituzione, e del dott. Bortolo Tamburini a far parte del Consiglio direttivo dell'Istituzione triestina Andreana.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CON UN DOCUMENTO RUBATO si costruì una seconda personalità

Le truffaldine imprese di un rivenditore di «motoscooters»

Vivere d'espedienti è cosa non solo poco onorevole, ma anche tutt'altro che facile. Perchè ben di raro chi s'accinge tale strada, per quanto dotato di furberia, riesce a farla franca a lungo. Ieudon Poltronieri, già noto a Trieste per alcuni precedenti «bidoni» tirati al prossimo (e che gli fecero essere a rispondere delle proprie colpe alla giustizia), è comparso nuovamente dinanzi ai suoi giudici, sia pure soltanto «in spirito», in quanto il nostro amico si trova attualmente custodito carcere [illegible]: il Poltronieri sta scontando una precedente condanna.

Qual era l'espediente scoperto e messo in pratica dal Poltronieri nella sua ultima impresa triestina? Semplice: vendere «motoscooters» di seconda mano, dall'origine non molto limpida, ai quali egli stesso rifaceva una «verginità» con tanto di certificati e documenti falsi. Anzi: nel quadro delle falsificazioni, il Poltronieri era giunto a tanto da essere riuscito a cambiare persino le proprie generalità, assumendo quelle di una persona [illegible] bile residente [illegible] a nome Nicolò Cervai. Un giorno venne [illegible] mento di legittimazione [illegible] qualcuno che poi consegnò il documento al Poltronieri: questi non ci mise molto a sostituire la propria fotografia a quella del titolare e così — dichiarandosi esule e perseguitato dalla polizia segreta titina — riuscì a farsi consegnare prima il certificato penale del Cervai, e quindi, con tale certificato e altri documenti falsi, addirittura una patente di guida.

Con il patentino e gli altri documenti intestati al Cervai, il Poltronieri [illegible] la sua attività [illegible] a nome del Cervai [illegible] le macchine a Trieste, ove [illegible] a privati cittadini, attraverso due altre persone, Rossana Gaberini in Nanni, di 36 anni, già abitante in via Kandler [illegible] e attualmente irreperibile, e Umberto Barbolini [illegible] proprietario di un'officina [illegible]. Quest'ultimo, in buona fede, fece da intermediario per la vendita di alcuni «motoscooters» [illegible] documenti erano stati falsificati dal Poltronieri. La buona fede del Barbolini è stata pienamente riconosciuta dal Tribunale, il quale lo ha assolto pienamente.

Tutto questo avveniva in epoca precedente al 7 luglio 1950. [illegible] scappata da gran signore al Casinò di Venezia, ove in una notte, trovandosi in compagnia della già citata Gaberini, aveva perduto fino a centoventimila lire; ma poi la situazione cominciò a precipitare, e il nostro uomo mise le gambe in spalla dirigendosi a Livorno. Ove, il 7 luglio 1950, avvenne il fattaccio. Una pattuglia di carabinieri lo fermò e gli chiese i documenti, egli si confuse, annaspò in una tasca, poi in un'altra, poi in una terza: alla fine, imbarazzatissimo, si trovò quasi senza saperlo di fronte ai carabinieri con in una mano la carta d'identità rilasciata dal Comune di Ferrara a nome di Ieudon Poltronieri, e nell'altra la patente di guida rilasciata a Trieste a nome di Nicolò Cervai. Tutto sarebbe ancora andato bene, se le fotografie dei due documenti non fossero state identiche. Egli cercò di giustificarsi, di spiegare, di dire che i due diversi documenti se li era procurati per sfuggire agli emissari titini che lo inseguivano dappertutto; ma quando arrivarono le informazioni chieste a Trieste e alle altre Questure di Italia, crollò il palco. E arrivò il giorno del «redde rationem».

Processato e condannato per i reati commessi nelle altre città d'Italia, Ieudon Poltronieri è ora comparso «in ispirito», come abbiam detto, di fronte al Tribunale di Trieste per rispondere di furto aggravato di un certificato di residenza intestato a Nicolò Cervai; di falsità continuata in atto pubblico per essersi fatto rilasciare a tale nome la patente di guida, il certificato penale e altri documenti; di falso in scrittura privata per aver firmato sempre col nome fittizio varie domande per ottenere i succitati documenti relativi ai «motoscooters». Assieme a lui risultavano imputati la Rossana Gaberini in Nanni, accusata di ricettazione continuata, e il Barbolini che, come abbiam detto, è stato assolto in pieno. Riconosciuti colpevoli entrambi, il Poltronieri e la Gaberini sono stati condannati (per i reati non compresi nell'amnistia) il primo a tre anni, tre mesi e novemila lire di multa; e la seconda a nove mesi e novemila lire di multa. Pene estinte quasi completamente dal condono: soltanto il Poltronieri, infatti, dovrà scontare ancora tre mesi.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa avv.ti Berton e Caprio.

A proposito del recente processo contro quattro ex dipendenti della C.R.I. veniamo pregati di precisare che la signorina Nerina Monti non è infermiera bensì assistente sanitaria.

UN GENEROSO DONO DELLA C.A.R.E.-F.O.A.

Da lunedì la distribuzione dei 35 mila pacchi viveri

Orari e sedi in città e sull'altopiano

L'Ente ausiliario di assistenza sociale e l'ufficio della Postbellica hanno concordato le modalità per la distribuzione dei trentacinquemila pacchi viveri che l'organizzazione americana CARE-FOA ha assegnato alla nostra Zona. Nel Comune di Trieste la distribuzione avrà inizio lunedì prossimo, 20 dicembre, e terminerà giovedì 23, con il seguente orario: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nelle seguenti tredici scuole elementari: E. Tarabocchia, v. Montorsino 8; F. Carniel, v. Media 2; E. de Amicis, v. Combi 13; A. Grego, strada di Guardiella 9; V. Gaspardis, v. Donadoni 28; F. Venezian, v. Teatro Romano 7; A. Padoa, v. Archi 4; S. Sabba, strada vecchia dell'Istria 280; N. Sauro, v. S. Giorgio 6; R. Timeus, v. dell'Istria 58 e nelle scuole di via Giotto e via Ruggero Manna.

Altre sedi di distribuzione funzioneranno nell'interno del quartiere fieristico di Montebello, in via Gambini 12 (per gli abitanti degli alloggi collettivi di via Gambini e di via Vecellio); allo Albergo Centrale di via Roma (per le persone alloggiate agli alberghi Adria e Roma, nella scuola all'aperto di Cologna e nell'alloggio collettivo di via Lazzaretto Vecchio); al Silos per gli abitanti del Silos e dell'albergo Impero; all'Albergo Bellavista di Miramare per gli abitanti dello stesso albergo ed infine al Villaggio S. Marco di San Giovanni del Timavo.

Per gli abitanti delle frazioni di Banne, Conconello e Villa Opicina, la distribuzione verrà effettuata nei giorni 22 e 23 al Campo profughi di Opicina (via Doberdò 8) mentre per gli abitanti delle frazioni di Basovizza, Padriciano e Trebiciano la distribuzione sarà fatta il 22 ed il 23 al campo profughi di Padriciano.

Per gli assegnatari abitanti nelle altre frazioni del Comune di Trieste e nei Comuni di San Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico, la distribuzione verrà effettuata pure nei giorni 22 e 23 dicembre, nelle sedi che saranno comunicate in seguito. Per gli abitanti del Comune di Muggia, infine, la distribuzione verrà fatta sempre i giorni 22 e 23 presso la sede della scuola elementare del capoluogo.

Scontro a Contovello fra "Topolino,, e corriera

Un incruento ma drammatico incidente della strada è accaduto iersera nei pressi del villaggio di Contovello. Poco prima delle otto, la corriera della Società «La Carsica», targata TS 531 e guidata dall'autista Antonio Coretti, di 38 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 171, era in corsa da Trieste verso Prosecco. All'ingresso del paesotto di Contovello, il Coretti s'arrestava per far scendere alcuni passeggeri, e il sarto Vittorio Bogatez, di 47 anni, abitante a Santa Croce 99, che seguiva l'automezzo al volante della sua «Belvedere», targata TS 19315, approfittava della sosta per superarlo. Il Bogatez era appena giunto davanti alla corriera quando questa riprendeva la marcia e, mettendosi in moto, andava a urtare la «Belvedere». Sotto la violenta spinta l'auto faceva un balzo in avanti di alcuni metri e si arrestava quindi trasversalmente proprio davanti al radiatore della corriera. Molto panico, qualche grido ma, fortunatamente, nessun ferito. I rilievi dell'incidente, che ha causato danni non gravi all'auto, sono stati assunti dalla Polizia Stradale.

Falso allarme

I vigili del fuoco e gli addetti dell'Acegat sono intervenuti iersera, verso le 6, in via del Ghirlandaio 35, dove qualcuno aveva segnalato che, dalla porta di un appartamento, dove regnava un allarmante silenzio, proveniva odore di gas. Ritenendo che la signora che abita l'alloggio fosse rimasta vittima del venefico nembo, i pompieri entravano nell'appartamento, ma questo era deserto: le chiavette del gas erano tutte regolarmente chiuse nè si avvertiva alcun odore particolare. Evidentemente, chi aveva dato l'allarme era rimasto vittima della suggestione.

MOSTRE D'ARTE

I disegni di Pinzani

Nino Pinzani, che ha recentemente esposto alla «Casanuova», è un giovane architetto, che s'è già segnalato come bianconerista in diverse Mostre collettive. Ha debuttato, se non erriamo, con le universitarie. Questa era la sua prima «personale». Sempre di bianco e nero, dato che anche il disegno colorato — come lo intende Pinzani — rientra, a buon diritto, nella specialità. La notazione del colore si limita infatti ad una specie di contrappunto melodico che accompagna (quando non venga addirittura *dopo*) un'espressione già compiuta nei suoi ritmi lineari. Comunque, su una trentina di disegni (quanti sono quelli attualmente esposti), quelli rilevati di colore non oltrepassano le sei o sette unità. Sono, nella totalità (o quasi), paesaggi e paesaggi di case. Natura: ma vista sotto l'angolo visuale dell'architetto. Non nel senso, si badi, che sia una natura costretta a sottostare alle leggi della riga e del compasso, ma nel senso che alla linea, al *limite*, all'impalcatura grafica è affidato il compito di suggerire anche i valori di massa, di lume e di colore. Perciò quando non sono le case ad essere i protagonisti di codeste opere, le prime parti sono affidate alle strade, ai canali, ai ponti, ai filari d'alberi, ai vaporini, alla linea dell'orizzonte lontano. E non è detto che tali motivi non riescano a suggerire anche la quieta malinconia di una sera in campagna o la distesa serenità di un tramonto sulla laguna. E in verità il segreto di questa riuscita sta tutto qui: che il *segno* di Nino Pinzani è un segno vibrante e vivo, che riesce (quasi sempre) ad incorporarsi nei motivo, anche quando sembra seguire un movimento ritmico suo proprio di lontana ascendenza cubista.

Tra i monocromi segnaliamo in modo particolare un'inquadratura di Murano, alcuni «tagli» prospettici dei dintorni di Murano lagunare, il «circo», il «vaporino» (N. 21) e due pezzi con ombrelloni in riva al mare. Dei colorati i più notevoli ci sembrano «Case a Burano», «Barche in laguna» e «Valbruna». Vero è che questi ultimi sembrano indicare tre indirizzi diversi nell'uso del colore, che, pur sempre con funzione di accompagnamento, pare «commentare» con maggiore o minore autonomia di fronte al «testo».

Gio.

ABBONAMENTI 1955

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.285	3.775	1.970	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO-SERA» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro re a il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1955 «IL PICCOLO» O IL «PICCOLO SERA» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1954.

SPETTACOLI

LA BANDA MUSICALE DELLA P. S. OGGI AL «VERDI»

Una vera e propria orchestra celebre in tutto il mondo

La Banda musicale delle guardie di P. S., diretta dal maestro cap. G. Andrea Marchesini, sosterrà questa sera alle 21 un concerto al Teatro Verdi. Cinquecento biglietti gratuiti per la platea, la galleria e il loggione sono a disposizione dei cittadini, che possono ritirarli presso la direzione dell'Enal, in via Mazzini 32, dalle 9 alle 13, e dalle 16 alle 19. Sabato, alle ore 16, la Banda si esibirà in piazza dell'Unità.

La Banda musicale del Corpo delle guardie di P. S. fu fondata nel 1928, e affidata alla direzione del maestro Giulio Andrea Marchesini, essa in breve riuscì ad attirare su di sè l'unanime consenso del pubblico e della critica. In pochi anni, infatti, la Banda del Corpo raggiunse il piano dei più apprezzati complessi militari d'Europa. Partito con un complesso minimo di novanta unità, l'organico della Banda del Corpo venne pian piano ad ampliarsi; oggi esso consta di centotrenta elementi effettivi, tutti diplomati e scelti in seguito a pubblico concorso.

L'attuale compagine istrumentale si avvale delle innovazioni apportate dalla riforma bandistica del Vessella oltre cinquant'anni fa; ma essa adotta anche molti strumenti ad arco (violoncelli, contrabbassi, ecc.) dai quali deriva un ammorbidimento del colore degli altri strumenti a fiato, cosicchè dall'intero complesso armonico si genera un tipo particolare di sonorità chiara, vivace, contrastata, che conferisce alla compagine musicale effetti sonori da farla sovente somigliare, più che a una banda di stile tradizionale, a una vera e propria orchestra.

Il complesso gode meritata fama internazionale. Recentemente, per citare una fra le sue maggiori affermazioni, la Banda ha partecipato al «Festival Internazional de Musiques Militaires» a Vichy, in Francia, conquistando un vero trionfo.

Teatro di Garcia Lorca al C.C.A. in una recita di marionette

La Compagnia «Le teste di pezza» del Centro universitario teatrale di Padova darà questa sera al Circolo della Cultura e delle Arti il suo primo spettacolo di marionette, interpretando due pezzi scelti dal teatro del grande scrittore spagnolo Garcia Lorca: «Il teatrino di Don Cristobal» e «L'amore di Don Perlimplin con Belisa nel suo giardin». Si tratta di una rappresentazione di burattini concepita modernamente e realizzata con gusto e cura esigentissime; ne fanno fede i consensi ottenuti dalla Compagnia ovunque si è presentata.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise; nell'intervallo fra i due lavori, saranno eseguiti degli entractes con musiche di chitarra di Andrea Segovia.

La rappresentazione di domani, invece (fissata per le ore 15.30), è dedicata interamente ai ragazzi. Saranno presentate due scherzose commedie di Carlo Tosetti, impostate su situazioni e dialoghi molto divertenti: «Zanni e la cesta di frutta» e «Zanni Ercole».

La lirica al Teatro Verdi

DOMANI LA «BUTTERFLY» E DOMENICA «NOZZE ISTRIANE»

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la platea e i palchi per la quarta ed ultima rappresentazione di «Madama Butterfly» di Puccini che, in turno di abbonamento B per la platea ed i palchi e C per le gallerie ed il loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30 con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Domenica alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Nozze Istriane» di Antonio Smareglia, con i medesimi interpreti delle precedenti recite. Direttore il maestro Luigi Toffolo.

Concerto lirico-orchestrale a Muggia. Avrà luogo questa sera a Muggia presso la sala teatrale «A. Volta» con inizio alle 20.45, l'annunciato concerto lirico orchestrale con la partecipazione del soprano Fulvia Boschin, del baritono Piero Cappuccilli, del basso Benito Fiabetti e del coro «G. Tartini». Suonerà l'orchestra del «Gruppo amici della musica» del Cra-Crda, diretta dal m.o Renato Ruggier.

Recita all'ASCA. Questa sera, alle 20.30, nella sala maggiore dell'A. S. C. Acegat, via Crispi n. 7, il complesso filodrammatico «F. Hermet» presenterà «L'affare Kubinsky», commedia in tre atti di L. Fodor e L. Lakatos, per la regia di Vittorio Pizzarello.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9970 (9905), Bastogi 1620 (1608), Generali 18420 (18020), Ras 7198 (7100), Assicuratrice 5160 (5190), Cucirini 7460 (7470), Linificio e Canap. 796 (—), Cot. Mer. 249 (320), Unione Manif. 63800 (64200), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2260 (2230), Snia 1700 (1696), Finsider 485.50 (484), Ilva 326 (324), Montecatini 1680 (1676), Fiat 1223 (1220), Sade 1177 (1172), Cieli 2755 (2775), Edison 2575 (2465), Seso 2430 (2417), Sip 1333 (1338), Vizzola 2531 (2525), Meridelettrica 1157 (1152), Rom. Elettr. 4485 (4480), Stet 2647 (2610), Dist. Ital. 6120 (6100), Eridania 25000 (24900), Rom. Zuccheri 3070 (3110), Anic 1410 (1412), Saffa 1746 (1745), Italgas 1355 (1360), Rumianca 1475 (1460), Immobiliare 537.50 (538.50), Italcementi 11040 (10990), Pirelli It. 2605 (2580), Pirelli e C. 2628 (2620).

TRIESTE

Finmare 377 (—), Generali 18300 (18125), Assicuratrice 5200 (—), Ras 7100 (—); Snia 1700 (—), Montecatini 1682 (1680), Crda 411 (413), Pirelli S. p. A. 2585 (2580); invariato il resto del listino.

CAMBI E VALUTE

Dollaro blu 636-637, franco svizzero 147-148 sterlina unitaria 1700, franco francese 168-169, scellino austriaco 23.75-24, peseta spagnola 14.50, peso argentino 23.90, cruzeiro 8, marco germanico 145-146, sterlina oro 5800, marengo 4275, oro al mille 720-723, argento 19.200.

NAVI IN PORTO

il giorno 16 dicembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Maria Cosulich» (it.); B. 10 «Drava» (jug); B. 16 «Enotria» (it.); B. 18 «Korana» (jug.); B. 24 «Ardahan» (tur.); B 32 «Galloway» (li.); B. 33 «Archipelago» (li.); B. 35 «Gorenska» (jug.); B. 39 «N. Gavarone» (it.); B. 40 «M. Paolina G.» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «Stahleck» (ge.). B. 44 «Sophoclyve» (li.); B. 45 «Rabelais» (fr.); B. 46 «Morava» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Viola» (it.). Ars. Dock: «Rubicone» (it.). Ilva Nuova: «T. Maris» (it.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

16 dicembre: «Ardahan» da B. 24 a mare; «Korana» da B. 18 a mare; «Drava» da B. 10 a mare. 17 dicembre: «Enotria» da B. 16 a mare.

NAVI IN ARRIVO

17 dicembre: «Aristodimos» B. 15; «Ismailia» B. 38; «Lamone» Ilva N.; «Teresa Cosulich» B. 42.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: Ultima rappresentazione di «Madama Butterfly» di Puccini. Turno di abbonamento: B platea e palchi; C gallerie e loggione.

EXCELSIOR. 16: Spencer Tracy, Jean Simmons, Teresa Wright nel capolavoro Metro: «L'attrice», un film di George Cukor. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica mattinata, ore 10.30: Per la prima volta due cartoni di W. Disney in Cinemascope, «La corte di Re Artù» e «Marciano contro La Starza». Unico spettacolo.
FENICE. 15.30: «Giorni d'amore», in Ferraniacolor, con Marina Vlady, Marcello Mastrojanni nel capolavoro di G. De Santis. Ultima 22. Distribuzione Minerva.
NAZIONALE. 16.15 (ult. 22): «La morsa d'acciaio» con Joseph Cotten, Teresa Wright. Un dramma serrato e appassionante.
ROSSETTI. 16.30: «Circo in fiamme» con l'indimenticabile comico Paul Kemp e il Circo Krone. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Il prigioniero della miniera». Cinemascope technicolor. Successo trionfale. Il più grande capolavoro. A grande richiesta, ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A richiesta, ultimo giorno del technicolor «L'ultimo apache» con Burt Lancaster e Jean Peters. Segue Incom con la vittoriosa partita Italia-Argentina 2-0.
GRATTACIELO. 16: Danny Kaye nel technicolor Paramount: «Un pizzico di follia» con Mai Zetterling.
SUPERCINEMA. 16: Su schermo panoramico «Totò cerca pace» con Totò e Isa Barzizza. Un uragano di risate. Segue documentario Incom.

ASTRA. 16.30: «Essi vivranno», emozionante film M. G. M., con Humphrey Bogart e June Allyson. Segue: «Arcobaleno italiano», a colori. Ultima 22.
CRISTALLO. 15.30: «Carosello napoletano». Primo premio Festival.
CAPITOL. 15: «La tunica». Cinemascope Fox, in technicolor. Da oggi valevoli tessere e riduzioni.
ALABARDA. 16: «I pirati della Croce del Sud», temerari scontri di avventurieri degli oceani. Technicolor con Yvonne De Carlo e John Ireland. (Paramount).
ARISTON. 16: «Siamo tutti inquilini», due ore di matte risate, con Aldo Fabrizi, A. M. Fiore, Viarisio, De Filippo, ecc. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Gli uomini preferiscono le bionde». M. Monroe, J. Russell. Technicolor. Varietà.
AURORA. 16: «La linea francese» con Jane Russell e Gilbert Roland. Il film che ha scandalizzato l'America. Technicolor musicale R.K.O. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 15.30: «Rob Roy, il bandito di Scozia», technicolor, con R. Todd e G. Johns.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: «La pattuglia di Amba Alagi» con Luciano Tajoli, Milly Vitale. Un grande dramma vissuto dal comandante Duca d'Aosta.
IMPERO. 16: «La regina vergine» con Stewart Granger e Jean Simmons. Colosso Metro in technicolor.
ITALIA. 15.30: «Duello al sole», il colossale technicolor di D. O'Selznick con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Proibito ai minori.
S. MARCO. 16: La Minerva presenta «Domani è un'altro giorno» con A. M. Pierangeli, A. M. Ferrero, R. Podestà, A. Foà, Aldo Silvani, ecc. ecc. Umano, drammatico.
MARE. 16: «Operazione Apfelkern» (La bataille du rail). Il capolavoro di René Clement sulla resistenza dei ferrovieri francesi. Premiato al Festival di Cannes. Seconda visione assoluta.
VIALE. 16: «Napoli, piange e ride», Luciano Tajoli nella fioritura delle sue più belle canzoni con Dante Maggio e Jula de Palma.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Walt Disney presenta nuovi paperini - topolini con «Pippo e il grillo» in technicolor. L. 100.
VITT. VENETO. 16: «I figli dell'amore», Jean Claude Pascal, Valentine Tessier. Una sfida coraggiosa agli ipocriti pudori. Nel suo film Leonide Moguy dice brutalmente ciò che ciascuno sussurra vergognosamente. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Il muro di vetro», film del brivido, con Vittorio Gassman e Gloria Grahame.
SAVONA. 15.30: «I deportati di Botany Bay», meraviglioso technicolor Paramount, con Alan Ladd, James Mason e Patricia Medina.

AZZURRO. 16: «Navi senza ritorno», spettacolare technicolor, avventuroso, pirateria, emozionante, con John Derek, Barbara Rush. Successo Columbia.
BELVEDERE. 16: «La leggenda di Robin Hood», un grandioso Warner, con E. Flynn e O. De Havilland.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Inferno bianco». Una grandiosa realizzazione in technicolor, con Stewart Granger e Cyd Charisse.
LUMIERE. 17: «Il cavaliere della valle solitaria», technicolor, con A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin.
MARCONI. 16: «Una donna prega». Drammatico passionale, con L. Amanda, A. Arnova, O. Toso. Cantano N. Pizzi e G. Latilla.
MASSIMO. 16: «Un folle amore» (Violenza sul lago). Suggestiva e affascinante vicenda d'amore, con Lia Amanda ed Erno Crisa.
NOVO CINE. 16: «Canzone appassionata», interpretato e cantato da Nilla Pizzi. Il capolavoro di un grande amore.
ODEON. 16: «I racconti di Hoffmann», technicolor con Moira Shearer. E' uno spettacolo dedicato agli amatori dell'arte pura.
RADIO. 16: «Duello sulla Sierra Madre», technicolor, con R. Mitchum, Linda Darnell e Y. Palance.
SECOLO. 16: «La regina dei desperados» con Jane Russell, George Brent. Technicolor.
SERVOLA. 18: «Direzione Nord». Minerva.
VENEZIA. 16: «La dinastia dell'odio», cappa, spada, amore, con Barbara Hale e Richard Greene. Grandioso technicolor Columbia.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

LE DIVERGENZE SUI PATTI AGRARI

IL GOVERNO SI AVVIA VERSO UN RIMPASTO?

È stato vano finora ogni tentativo di compromesso - Circolari di Scelba ai prefetti per il controllo sulle amministrazioni comunali al fine di evitare abusi da parte dei comunisti

Roma, 16

Le dichiarazioni fatte ieri ai giornalisti dall'on. Malagodi dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio a proposito dei patti agrari, hanno riproposto — e gran parte della stampa, anche di quella indipendente, fa eco — il problema della formula quadripartitica sulla quale il Governo Scelba si basa. E qua e là si comincia nuovamente a chiedersi se non si sia ormai arrivati alle soglie di una crisi o quanto meno alla necessità di rivedere l'attuale compagine ministeriale.

E' evidente, del resto, che il mancato raggiungimento di un accordo sui contratti agrari (la questione ha assunto ormai chiari toni politici) avrebbe conseguenze negative sul piano della collaborazione sia politica che parlamentare dei quattro partiti della coalizione centrista.

C'è chi attribuisce al Presidente del Consiglio l'intenzione di approfittare della prossima sospensione dei lavori parlamentari per le ricorrenze natalizie per effettuare un rimaneggiamento in seno al Governo, quel rimaneggiamento che era sul punto di attuare prima che nascesse la polemica con i socialdemocratici che portò agli accordi di Villa Madama. Senonchè negli ambienti meglio informati si esclude l'eventualità di un rimpasto fino a quando sarà aperta la questione dei patti agrari.

L'on. Scelba ha avuto e continua ad avere numerosi contatti con esponenti dei partiti coalizzati nel tentativo di addivenire a un compromesso ma finora ogni tentativo del genere è stato vano. La situazione è tale che il Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione non potrà fare a meno di prenderla nuovamente in esame. Si dice, in certi ambienti, che l'on. Scelba ove non riuscisse a raggiungere un'intesa proporrebbe una revisione completa dei punti fondamentali della riforma fondiaria.

Della situazione non manca di approfittare la sinistra con un intervento socialista che offre il proprio appoggio ad un Governo «sinceramente pensoso delle necessità dei lavoratori». E' quanto scriveva questa mattina «L'Avanti» invitando ad affrontare «la via di quel progresso economico e sociale che è concretamente possibile realizzare in Italia». Il nuovo tentativo di apertura fatto dai socialisti sembra essere chiara dimostrazione che, in sostanza, odor di crisi per l'aria esiste. Ed anche i monarchici sono convinti di ciò basandosi sulle dichiarazioni rese ieri da Malagodi.

Questa situazione alquanto fluida durerà fino al giorno dopo Capodanno, fino a quando cioè Scelba non riunirà presso di sè i segretari dei quattro partiti per un nuovo esame della situazione.

Impegnato a seguire i lavori parlamentari che, nelle due Camere, in questo scorcio di sessione, si svolgono a pieno ritmo, il Governo difficilmente potrà proseguire in altri settori della vita dello Stato nell'azione intrapresa a difesa delle istituzioni. Tale esame sarà ripreso con ogni probabilità soltanto ai primi di gennaio e nel frattempo si vedrà il risultato dell'applicazione delle direttive già emanate il 4 dicembre.

A questo proposito si è saputo stasera che il Presidente del Consiglio, nella sua veste di Ministro dell'Interno, ha diramato alcune circolari ai prefetti per richiamare la loro attenzione sulla necessità di intensificare l'azione di vigilanza e di controllo sulle Amministrazioni comunali onde eliminare ogni abuso. Sarà cura dei prefetti, ogni qualvolta vengano riscontrati abusi che siano diretti a procurare vantaggi ad una sola parte della popolazione o ad un particolare partito o organizzazione politica, di proporre i provvedimenti del caso.

Va rilevato che a queste circolari sarà data larga pubblicità anche allo scopo di dimostrare che l'azione intrapresa dal Governo non ha e non vuole avere alcun carattere persecutorio e che non è in contrasto nè con lo spirito, nè con la lettera della Costituzione, come è stato precisato da fonte responsabile. Le circolari, infatti, chiariscono che l'azione non tende a discriminare i cittadini a causa delle loro opinioni politiche, o a vincolare con misure illegali e straordinarie la libertà delle amministrazioni comunali e provinciali rette dai comunisti, ma soltanto a ristabilire l'autorità della legge nei confronti di tutti i cittadini, eliminando gli abusi e le abitudini contrastanti con le disposizioni che regolano la vita amministrativa degli enti locali.

In vista dell'atteggiamento da assumere in relazione alle misure governative, si sono riuniti oggi, congiuntamente, i gruppi parlamentari comunista e socialista, i quali secondo quel che si dice, avrebbero deciso di soprassedere fin dopo le feste per poi sferrare una specie di controffensiva accusando il Governo di volontà liberticida, di voler mascherare l'inefficienza della sua azione, di non aver ancora attuato i principi sanciti nella Costituzione.

Il dibattito sugli accordi di Parigi sta volgendo ormai al termine. Domani si avrà una unica seduta, poi riposo fino a lunedì giornata nella quale avremo le ultime battute della discussione generale. Martedì dovranno essere svolti gli ordini del giorno e in tale sede prenderà la parola l'on. Togliatti, poi parleranno i relatori. Tra mercoledì e giovedì, dopo la replica dell'on. Martino, si dovrebbe arrivare al voto.

Questo prevede il calendario parlamentare e non sembra che debbano esservi spostamenti. Il Governo — lo ha lasciato chiaramente intendere Scelba questa sera uscendo da Montecitorio — non ha alcuna intenzione di porre la questione di fiducia. Si opporrà però all'accoglimento degli emendamenti di Togliatti e Melloni, e contesterà la proponibilità del punto di vista costituzionale, in quando non è possibile ammettere che il Parlamento ratifichi un trattato internazionale e al tempo stesso ne condizioni l'esecuzione a fatti incerti.

Il P.N.M. offrirebbe la presidenza a Pella

Milano, 16

La notizia secondo la quale verrebbe quanto prima offerta la presidenza onoraria del partito nazionale monarchico allo on. Pella è stata ribadita questa sera nel corso di una conferenza stampa dell'on. Alliata di Montereale. Il principe ha infatti fatto il punto della situazione politica italiana e ha sottolineato la necessità dei monarchici di unirsi sotto il nome di un uomo che sia al di fuori di tutte le polemiche e riscuota la simpatia dei gruppi democratici.

Parlando in particolare della lotta anticomunista il deputato ha detto che bisogna cercare di fare opera di persuasione affinchè venga costituito al più presto un fronte comune che raccolga gli uomini di qualsiasi partito e sappia essere alla altezza dei requisiti più evoluti e progressisti per indurre la classe operaia a ricredere negli ideali che il comunismo ha loro tolto.

Tornando a parlare dell'on. Pella il principe Alliata ha aggiunto che la lotta che i democristiani stanno conducendo non è certo da imitare, e dopo aver auspicato anche per costoro una certa concordia ha schiettamente detto che il siluramento dell'on. Pella ha acuito i dissidi e che è stato per lo stesso partito di maggioranza indubbiamente un grosso errore smuoverlo dalla carica di Primo Ministro.

IL TELEGRAMMA DEL 1945 A MONTGOMERY

Accuse di tradimento di Zukov a Churchill

L'aspro attacco del Maresciallo sovietico agli ex alleati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Londra, 16

Il Vice Ministro sovietico della Difesa, e comandante in capo — in tempo di guerra — degli Eserciti sovietici, Maresciallo Zukov, pubblica oggi sulla «Pravda» un articolo in cui accusa Winston Churchill e il Maresciallo Montgomery di tradimento verso i loro alleati. L'articolo che è stato trasmesso da radio Mosca, fa riferimento naturalmente al telegramma del maggio 1945, di Churchill a Montgomery, di cui il Primo Ministro parlò nel suo discorso di Woodford del mese scorso, e che avrebbe contenuto ordini di immagazzinare le armi tedesche, per riarmare i tedeschi arresisi se i russi avessero aggredito l'Occidente.

Il Maresciallo Zukov, sostiene che nel novembre 1945 vi erano ancora delle unità organizzate dell'esercito nazista che comprendevano centinaia di migliaia di soldati e ufficiali tedeschi. Montgomery — affermò Zukov — riconobbe allora l'esistenza di queste unità organizzate, ma spiegò questo fatto dicendo che stavano attendendo alla smobilitazione e erano impegnati in lavori civili agli ordini di Montgomery, e questo viste le difficoltà tecniche connesse alla smobilitazione degli eserciti nazisti.

Il Maresciallo sovietico sostiene inoltre che la grande maggioranza di queste formazioni stava nella Germania occidentale sotto il nome di unità di lavoro [illegible] inglesi e americane.

L'attacco di Zukov non ha causato sorpresa a Londra. Churchill ha detto che il suo ordine a Montgomery era stato motivato dal timore di un attacco russo, timore giustificato dall'atteggiamento sovietico in diverse circostanze. E Churchill stesso — si fa notare a Londra — aveva il dovere di tenersi pronto a qualsiasi eventualità compreso un possibile proditorio attacco russo, senza che per questo le precauzioni che egli aveva ordinato, giuste o sbagliate che fossero, rendessero lui colpevole di tradimento.

Quanto al resto delle accuse di Zukov, si afferma nei circoli ufficiali londinesi che esse sono assolutamente prive di fondamento.

A. L.

Espulso dai Comuni un deputato conservatore

Londra, 16

La Camera dei Comuni ha solennemente espulso oggi uno dei suoi membri approvando senza discussione l'importante mozione presentata dallo stesso leader della Camera, il capo del gruppo parlamentare conservatore. L'espulso è il deputato anch'egli conservatore, il capitano Peter Baker, recentemente condannato a sette anni di prigione.

Baker, un eroe dell'ultima guerra mondiale, è considerato quindi una delle promesse del partito conservatore, sia per la sua popolarità nel paese che per la sua brillante intelligenza, si era reso colpevole di una serie di colossali truffe perpetrate soprattutto mediante la falsificazione di firme di note personalità del mondo finanziario, quali Sir Bernard Docker, coi falsi documenti di garanzia che gli erano necessari per ottenere prestiti dalle grosse banche della City.

Questi prestiti gli occorrevano per riparare alla situazione più disastrosa di diverse compagnie commerciali che egli aveva costituito. Venne poi il momento in cui non fu più possibile evitare un clamoroso fallimento e allora si scoperse anche i falsi perpetrati dall'on. Baker. Questi intanto si era rifugiato in una clinica per malattie nervose e al processo che si svolse qualche settimana fa la Difesa cercò di dimostrare che l'imputato era malato di mente, ma la giuria lo riconobbe sano di mente e colpevole.

Il Tribunale respinse le scusanti della sua infermità mentale e pronunciò una sentenza di condanna.

La Camera dei Comuni non espelleva un proprio membro dal 1922, allorchè Sir Horatio Bottomley si rese anch'egli colpevole di frode.

LE AGITAZIONI IN GRECIA PER L'ISOLA DI CIPRO

Devastata a Salonicco una biblioteca americana

Ventun feriti nella dimostrazione - Indignazione della stampa ateniese per l'atteggiamento di Belgrado e di Ankara

Salonicco, 16

La biblioteca americana di Salonicco è stata devastata questa mattina da studenti che manifestavano contro l'atteggiamento delle potenze occidentali nella questione di Cipro. Si contano ventun feriti, tra cui un poliziotto che versa in gravi condizioni.

E' stata tra l'altro data alle fiamme una fotografia del Presidente Eisenhower e è stata distrutta una statuetta che riproduceva la statua della Libertà del porto di New York.

Gli studenti hanno inscenato dimostrazioni anche davanti al Consolato turco, dove hanno protestato per «l'atteggiamento provocatorio e ostile» assunto dalla Turchia nella questione di Cipro, e al Consolato inglese dove una delegazione ha protestato presso il console perchè alcuni impiegati affacciati alla finestra li avrebbero provocati. La polizia ha fatto affluire sul luogo i pompieri e con il loro aiuto è riuscita a disperdere i dimostranti e a ristabilire l'ordine.

L'Ambasciatore americano Cavendish Cannon ha dato istruzioni al Console generale di protestare presso il Governatore della Grecia settentrionale e di chiedere il pagamento dei danni recati all'ufficio informazioni statunitense.

Anche da Nicosia giunge notizia di dimostrazioni inscenate da studenti greci: essi hanno lasciato le aule al grido di «abbasso l'America, abbasso l'Inghilterra, vogliamo l'Enosis», e volevano dirigersi verso il Consolato americano, ma i professori li hanno dissuasi.

La decisione della commissione politica dell'ONU di rinviare la discussione su Cipro, ha suscitato profonda impressione in Grecia, in tutti gli strati sociali.

La stampa è unanime nel ribadire la decisione greca per la unione di Cipro ma ritiene che l'adesione della delegazione greca all'ONU al rinvio del dibattito, specie dopo la presa di posizione di Washington contro il ricorso greco, sia saggia. Infatti, si precisa, nel corso dell'eventuale votazione dell'assemblea generale, il ricorso ellenico avrebbe ottenuto i voti del blocco sovietico, quello dei neutralisti arabo-asiatici e la opposizione di tutte le potenze occidentali.

Tuttavia il tenore della stampa ateniese è un indice della amarezza del popolo greco per l'opposizione dei suoi maggiori alleati e particolarmente di Washington e di Ankara alle proprie aspirazioni.

L'atteggiamento della Turchia, alleata balcanica della Grecia provoca, nei fogli governativi e in quelli dell'opposizione, una accesa polemica contro il Governo di Ankara, già accusato di tiepidezza nei confronti dell'alleanza balcanica. Infine le accuse di imperialismo lanciate dall'organo ufficiale jugoslavo «Nova Makedonia» contro il Governo di Atene hanno suscitato la pronta risposta degli organi ateniesi, stupiti per la ripresa della campagna jugoslava a favore della grande Macedonia dopo la stipulazione dell'alleanza greco-turco-jugoslava.

In seguito agli incidenti verificatisi questa mattina a Salonicco il Maresciallo Papagos ha esonerato dalle loro funzioni il vice Governatore della Grecia settentrionale e il capo della polizia di Salonicco. Il Presidente del Consiglio greco ritiene che le misure di sicurezza applicate a Salonicco fossero insufficienti. Dal canto suo il Ministero degli Interni greco ha pubblicato un comunicato nel quale si stigmatizza l'azione degli organizzatori delle manifestazioni. Su tutto il territorio greco sono vietate rigorosamente dimostrazioni in favore di Cipro. I governatori, i prefetti e i comandanti le forze di sicurezza saranno direttamente responsabili della stretta osservanza di quest'ordine.

Si apprende intanto da Nicosia che tutti i greci di Cipro hanno deciso di indire per sabato prossimo uno sciopero generale di 24 ore, per protestare contro la decisione presa ieri dalle Nazioni Unite, di non proseguire il dibattito sul diritto della popolazione di Cipro a disporre di se stessa.

Un Rockefeller designato assistente speciale di Eisenhower

New York, 16

La Casa Bianca ha annunciato oggi ufficialmente la nomina di Nelson Rockefeller ad assistente speciale del Presidente per la politica estera, nomina che, seguendo di quarantotto ore quella di Dodge a consigliere speciale nello stesso campo, è un indice molto chiaro della attenzione che Eisenhower ed il suo Governo in generale dànno alla situazione internazionale.

L'ESAME RADIOLOGICO DEL PAPA non ha dato risultati allarmanti

Confermata la diagnosi di una piccola sacca nell'apparato digerente - Non sembra urgente un intervento chirurgico

Roma, 16

Come era stato stabilito in precedenza, stamane il Pontefice è stato sottoposto ad esame radiologico all'apparato digerente. L'esame ha confermato una delle ipotesi già avanzate in sede di consulto sulla base dei sintomi presentati dal paziente: è escluso ogni grave ed irreparabile male e tutto si riduce, come dice il comunicato in proposito diramato, all'«esistenza di un piccolo diverticolo dello hiatus esofageo e concomitante gastrite».

Le radiografie sono state eseguite dai professori Giacobini e Simonetti, della clinica chirurgica dell'Università di Roma coadiuvati dal radiologo dei servizi sanitari vaticani, prof. Cavalletti.

I radiologi ed i medici sono giunti in Vaticano su due automobili verso le 8.30. Sono stati ricevuti da Mons. Paolo dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato, e sono stati introdotti nell'appartamento pontificio. La somministrazione del bario al Papa, assolutamente necessaria per il buon esito delle radiografie, è stata ridotta al minimo indispensabile, (un bicchiere in tutto) in modo da evitare quanto più possibile le difficoltà che il denso preparato avrebbe potuto provocare nel funzionamento dell'apparato digerente dell'augusto infermo.

Mentre i radiologi portavano a termine il loro compito erano presenti nella stanza del Pontefice i medici che nei giorni scorsi parteciparono al consulto: i professori Paolucci, Niehans, Galeazzi Lisi, Di Stefano e Gasbarrini.

Nell'appartamento del Papa erano inoltre in attesa del risultato dell'esame i nipoti del Pontefice, Principi Carlo, Giulio e Marcantonio Pacelli, Monsignor Domenico Tardini, prosegretario di Stato e Mons. dell'Acqua.

Poco prima delle ore 10 è stato visto, il radiologo prof. Giacobini, uscire dal palazzo apostolico servendosi dell'ascensore privato del Pontefice, quello cioè che collega direttamente l'appartamento di Pio XII con il Cortile di S. Damaso. Nel Cortile, il radiologo che recava in mano le lastre già eseguite, saliva su una macchina in attesa e, a bordo di essa, lasciava il Vaticano. E' stato chiesto al professore di fare qualche dichiarazione esplicativa. L'illustre medico, si è limitato a dire che il bollettino ufficiale, diramato subito dopo l'esame radiologico, era di per sè abbastanza chiaro e che ogni altra dichiarazione sarebbe stata un atto irriguardevole verso i suoi colleghi che hanno eseguito lo esame stesso.

Comunque dal colloquio si può ricostruire in modo esatto una diagnosi più vasta del male, che affligge Pio XII.

L'esame radiologico, come si è detto, ha permesso di convalidare una delle ipotesi avanzate durante il consulto: cioè esistenza di un piccolo diverticolo dello hiatus esofageo. Si tratta in parole semplici di una piccola ernia o sacca al punto di congiuntura fra stomaco ed esofago. La mucosa gastrica è andata a infilarsi nella minuscola lacerazione. Il fenomeno del singhiozzo è dato appunto da questa alterazione. Un individuo può sopravvivere a lungo a tale male, ma tra sofferenze; comunque se trascurato, il male, può dare gravi conseguenze.

Benchè l'unico modo di eliminare definitivamente e totalmente un'ernia esofagea sia quello dell'operazione, questo tuttavia non è il caso del Papa per le minuscole proporzioni che presenta l'ernia riscontrata.

Non si sa ancora, quindi, se il Pontefice verrà sottoposto a un intervento chirurgico, anche perchè non v'è alcun pericolo imminente di complicazioni. Ogni ipotesi è resa comunque assai difficile data la grave età del paziente e lo stato di debolezza generale. I sanitari ora stanno studiando attentamente le lastre radiografiche e quindi decideranno le cure dirette e specifiche per affrettare la guarigione.

Intanto si sta facendo quanto è possibile per risollevare le condizioni generali del paziente e particolarmente per evitargli il perdurare del fenomeno del singhiozzo, che, negli ultimi tempi, non ha permesso al Pontefice di ingerire cibo che in quantità limitatissima, ed insufficiente. I sanitari comunque sono concordi nel ritenere che non vi siano serie ragioni di allarme e che Pio XII potrà vivere ancora a lungo.

«L'Osservatore Romano», nel pubblicare il bollettino medico redatto dopo l'esame radiologico scrive fra l'altro:

«Questo referto dissipa tutti i timori di diagnosi avventate e le fantasiose supposizioni diffuse specialmente in queste ultime settimane e conferma in maniera esplicita quanto già i clinici ebbero a dichiarare nella loro prima relazione il 4 dicembre scorso, circa la inesistenza di un fatt tumorale nel tubo digerente. E' agevole pensare che ci si possa ora incamminare verso quel periodo risolutivo, verso la guarigione».

I professori Elio Giacobini e Casimiro Simonetti assistiti dal radiologo vaticano dottor Vincenzo Cavalletti hanno portato a termine questo pomeriggio anche l'esame dell'apparato digerente del Pontefice. Stamane erano state eseguite soltanto le radiografie dello stomaco in quanto era necessario attendere che la «pappa» di «bario» fatta ingerire stamane al Papa passasse nell'intestino prima di proseguire l'esame. Le lastre impressionate oggi pomeriggio sono state immediatamente prese in consegna dal prof Giacobini e domani mattina di buon'ora si potranno quindi conoscere i risultati dell'indagine radiologica.

Undici persone uccise in un incidente stradale

Lens, 16

Undici persone sono perite oggi in un tragico incidente dopo che l'autobus a bordo del quale viaggiavano è precipitato da un ponte a causa della fitta nebbia.

A bordo del pullman vi erano quarantacinque maestre: otto di esse sono morte sul colpo nella caduta dal ponte sui sottostanti binari ferroviari, dieci metri in basso, due altre sono decedute all'ospedale di Lens, dove erano state immediatamente trasportate e dove giacciono tuttora diciotto loro compagne più o meno gravemente ferite. Le insegnanti stavano recandosi da Tourcoing, dove insegnavano, ad Arras dove doveva avere luogo un congresso di professori. Anche l'autista è morto sul colpo.

LA SOSTA DI TITO nel porto di Bombay

Bombay, 16

Il maresciallo Tito ha ricevuto oggi a Bombay una grandiosa accoglienza. In India è tuttora vivo il festoso cerimoniale ereditato dall'epoca dell'Impero britannico e al suo arrivo a Bombay, prima tappa della sua visita in India che durerà diciotto giorni, una formazione di navi da guerra indiane si recava ad incontrare lo «yacht» di Tito, il «Galeb» a dieci miglia di distanza dalla costa e scortava quindi la nave jugoslava fino all'interno del porto.

Allo sbarco il maresciallo Tito è stato ricevuto dal rappresentante personale del Presidente della Repubblica indiana e dal Governatore di Bombay. Dopo aver fatto colazione con il Governatore il maresciallo Tito ripartiva stasera in treno diretto a Delhi. Tutti i giornali di Bombay portano articoli e fotografie sull'arrivo di Tito a cui danno il benvenuto in qualità di primo capo di uno Stato europeo che visita l'India indipendente.

Il sommergibile affondato

Quattro operai morti nel disastro del «Talent»

Londra, 16

L'Ammiragliato ha oggi annunciato che due uomini sono rimasti uccisi ed altri due sono scomparsi e probabilmente morti in seguito al misterioso crollo di una paratia di acciaio del peso di quattrocento tonnellate, che serviva da ingresso ad un bacino di carenaggio nel quale si trovava il sommergibile «Talent».

L'unità subacquea, come è noto, si è immediatamente appruata andando a finire sul fondo del fiume Medway. Trentun uomini, che stavano lavorando a rimettere a punto il sommergibile, sono riusciti a porsi miracolosamente in salvo. Due altri sono rimasti gravemente feriti, ed uno di essi è deceduto oggi all'ospedale. Col sommergibile sono invece scomparsi tre uomini, e la salma di uno di essi è stata gettata a riva dalle onde nelle prime ore di stamane.

La poppa del sommergibile è rimasta affiorante alla superficie, e su di essa sono salite le squadre di soccorso che hanno pompato aria nell'interno degli scompartimenti allagati riportando a galla l'intera unità. A bordo del sommergibile non è stata trovata alcuna salma.

QUALCHE VOLTA PREVALE IL BUONSENSO

Evitata per miracolo una tassa sulle gite in auto

Roma, 16

Non sarà messa alcuna tassa speciale a carico di coloro i quali la domenica se ne vanno a passeggio con l'automobile.

L'idea era sorta nel quadro della ricerca che si va facendo di nuovi settori d'imposizione tributaria e il Ministro Tremelloni non sarebbe stato neanche contrario a questa tassazione delle passeggiate domenicali, in quanto riteneva che, in un momento nel quale non si debbono colpire i consumi indispensabili, si poteva benissimo cercare di trarre un profitto da un divertimento — come egli stesso ha detto — «simpatico, senza dubbio, e forse necessario, ma non indispensabile».

L'idea però ha finito per essere scartata per ragioni, diremo così, di carattere tecnico: infatti — ha dichiarato il Ministro delle Finanze — «il modo di applicazione di questo tributo sarebbe stato molto complicato perchè si trattava di stabilire un disco di colore diverso per ogni settimana, da apporre su ogni autoveicolo, e di assicurare un controllo efficiente del pagamento di questa tassa». Cosa davvero non facile.

Intanto con la pubblicazione avvenuta questa sera sulla «Gazzetta ufficiale» da domani ed entro il 31 gennaio di ogni anno per ogni abbonamento alle radioaudizioni dovrà essere corrisposta una tassa di concessione governativa di lire 850, e per le radiovisioni lire 5000. Per gli apparecchi installati sulle auto con potenza oltre i 13 cavalli la tassa sarà di lire 5000. Queste tasse, come è noto, si aggiungono al normale canone di abbonamento.

I LAVORI FORZATI ai saponificatori di Tarbes

Parigi, 16

I saponificatori di Tarbes sono stati condannati questa sera dell'Assise di quella città ai lavori forzati a vita. Il processo si è svolto appena in due sedute, più che sufficienti del resto a convincere i giudici davanti a quali strani personaggi essi si trovassero, e sufficienti anche all'accusa come alla difesa di sparare le loro batterie. Il delitto provato dalla scoperta del cadavere di Pean Laran è stato negato dai due sciagurati e durante tutto l'interrogatorio è stato impossibile al presidente poter ottenere una risposta che fosse appena soddisfacente. Quando egli ha ricordato loro le circostanze nelle quali fu ritrovato il corpo di Jean Laran, spettezzato e tagliato nel bel mezzo del calderone, i due impudenti in coro hanno risposto: «Noi siamo estranei al delitto. E' stato l'italiano» (il vecchio vagabondo che, com'è noto, denunciò i due amanti).

L'AMMUTINAMENTO DEL MAS 505

LA PENA DI MORTE per i due sottufficiali

I condannati risiedono attualmente in Argentina

Roma, 16

Due condanne a morte e una condanna a 30 anni di reclusione, ridotta a 2 anni in virtù dei recenti condoni, sono state inflitte questa sera dalla seconda sezione della Corte d'assise d'appello ai sottufficiali motoristi della marina Federico Azzalin e Giuseppe Cattaneo e al motorista Antonio Dorio, autori dell'ammutinamento del Mas 505, verificatosi nelle acque della Corsica il 10 agosto 1943.

I primi due sono stati ritenuti colpevoli di insubordinazione con omicidio, collaborazionismo, diserzione al nemico e perdita dolosa di nave, senza concorso di alcuna attenuante. Gli stessi reati sono stati attribuiti al Dorio, ma a quest'ultimo sono state concesse le attenuanti generiche e quella dell'ottima condotta militare che hanno avuto la prevalenza sulle aggravanti dei delitti. Egli dovrà però sottostare al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni alle famiglie degli ufficiali che furono aggrediti durante la rivolta.

Dorio, che aveva assistito a tutte le udienze del processo, oggi era assente dall'aula. L'ex motorista della marina non dovrà tuttavia entrare in carcere avendo, a suo tempo, già scontato la pena.

Gli altri due condannati si trovano da alcuni anni in Argentina e le autorità di quello Stato hanno negato la loro estradizione.

Mortale disgrazia sciatoria

Cortina d'Ampezzo, 16

Giunge notizia da Predazzo che un allievo di quella scuola della Guardia di Finanza, il cortinese Modesto Zuanelli di 19 anni, durante una esercitazione sciatoria è rimasto vittima di un mortale incidente. Scendendo lungo un ripido pendio il giovane finanziere è caduto conficcandosi un bastoncino nell'addome. Nonostante le pronte cure il giovane è morto dopo pochi minuti.

GRAVE SCIAGURA IN UNA STAZIONE CALABRA

TRENTA FERITI NELLO SCONTRO di un direttissimo con un accelerato

Il fuochista e il macchinista in gravissime condizioni

Palmi, 16

Il direttissimo 81 proveniente da Roma si è scontrato questa sera nella stazione di Palmi alle ore 22,45 con un accelerato proveniente da Reggio Calabria e diretto a Nicotera.

L'incidente è avvenuto per errore di scambio: il direttissimo che viaggiava a una velocità di 35 chilometri circa, è stato immesso nel binario dove si trovava l'accelerato. Lo scontro, malgrado la frenata del macchinista è stato inevitabile.

Tre vetture del convoglio si sono sfasciate. si lamentano circa 30 feriti, tra i quali alcuni gravi. Essi sono stati avviati parte nell'ospedale di Palmi, altri in una clinica di villa S. Giovanni e i più leggeri a Reggio Calabria. Tra i feriti gravi sono il fuochista Antonio Placanica e il macchinista Giovanni Perla.

Sgozza la moglie un contadino nella stalla

Mantova, 16

Allontanatosi per breve tempo dai suoi genitori, un giovane contadino ha trovato al ritorno che la madre era moribonda e il padre era scomparso.

Stamane Silvio Pernarello, di 52 anni, sua moglie Rosanna Simonini, di 50, e il loro figlio maggiore, Francesco, erano riuniti per i consueti lavori nella stalla della loro fattoria a Rivalta sul Mincio.

A un certo punto Francesco — secondo quanto ha poi dichiarato all'autorità — uscì per andare in cerca d'erba da dare alle bestie. Quando, poco dopo, tornò nella stalla, vide la madre riversa a terra, sanguinante al viso e alla gola per tre profonde ferite prodotte con un falcetto e già priva di conoscenza. Del padre, nessuna traccia. Circa un'ora dopo, la donna è morta senza aver riacquistato coscienza.

Nel tardo pomeriggio una pattuglia di carabinieri ha scoperto sulla riva di un canale, nascosto sotto della paglia, l'uxoricida che teneva ancora fra le mani l'arma del delitto.

Il Pernarello si è fatto arrestare senza opporre resistenza.

L'inchiesta di Lurs

SEBEILLE SCONFESSATO dalla Magistratura parigina

Parigi, 16

L'affare Dominici è entrato in una nuova fase. Domani il commissario Chennevier cui oggi si è aggiunto un altro segugio, il commissario Charles Gillard, oltre agli ispettori Grisard e Gosillot, per portare a termine — su ordine della Magistratura parigina — il misterioso affare di Lurs, partirà alla volta di Marsiglia. Qui, dalle mani del commissario Sebeille riceverà il carteggio relativo all'inchiesta effettuata dal poliziotto marsigliese e lunedì, dopo aver studiato assieme ai suoi colleghi parigini e a quelli marsigliesi il risultato dell'inchiesta di Sebeille, si sposterà nelle Basse Alpi, a Lurs. Allora inizierà ufficialmente la seconda fase delle indagini relative alla strage della famiglia Drummond, fase i cui risultati devono permettere alla Magistratura di istruire un nuovo processo.

Il nuovo commissario ha ricevuto il preciso incarico di udire tutti i testimoni che riterrà utili all'inchiesta, di controllare le rivelazioni fatte da Gaston Dominici e di rimettere le sue impressioni e il suo rapporto alla Magistratura che interverrà dunque in secondo tempo. E' evidente qui la sconfessione di Sebeille, della sua inchiesta che ha lasciato più punti oscuri che chiari, che è stata fatta a metà, e non ha risolto in forma precisa almeno due grossi fatti di cui un poliziotto avrebbe dovuto tener gran conto. Innanzitutto Sebeille si è rivelato incapace di precisare il numero delle persone presenti in casa dei Dominici la notte del delitto, poi quale è stato il vero movente della strage.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di pressioni alte. Si avrà ovunque tempo bello, salvo locali annuvolamenti sulle regioni del medio e del basso versante adriatico. Temperatura stazionaria. Mari: Ligure, alto Tirreno, alto Adriatico leggermente mossi. Mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —3, 10.5; Trento 1, 10.4; Torino —2.6, 9.6; Milano —2, 9.6; Venezia 4.5, 13.5; Genova 9.5, 15; Bologna 1.2, 10.4; Pisa 1.8, 15.8; Firenze 8, 15.8; Perugia 4.8, 10.8; Ancona 6.5, 12.4; Pescara 4, 12; Roma 4.1, 13.8; Napoli 8, 13.6; Campobasso 2.1, 4; Bari 7.4, 14; Potenza 3.4, 5.6; Reggio Calabria 9.4, 16.8; Palermo 9.7, 15.2; Messina 12.2, 15; Catania 3.6, 17.2; Sassari 7.7, 15; Cagliari 2.9, 16.7.

GIORNALE SPORT

FERMO IL TITOLO DEI PESI MEDI

Langlois è stato degno del vincitore Bobo Olson

Il francese ha protestato contro la decisione del medico - Il rincrescimento di Norris

San Francisco, 16

Pierre Langlois ha conquistato ieri sera le simpatie del pubblico di San Francisco per la combattività e il coraggio messi in mostra ma Carl Olson ha conservato il titolo del campione mondiale dei pesi medi per k.o. tecnico all'undicesima ripresa. L'anticipata conclusione del combattimento, provocata da una ferita di Langlois all'arcata sopracciliare sinistra, ha causato le proteste del pugile francese e degli spettatori.

«Olson mi ha ferito volontariamente con una testata e l'arbitro ha approfittato dell'occasione per sospendere l'incontro, allorchè Olson cominciava a dare i primi segni di rallentamento. E dire che mi ero riservato per le ultime riprese ed ero ancora fresco».

Il combattimento ha dato luogo a una severa battaglia. Olson ha dato prova dell'abituale aggressività, ma una sola volta il francese è stato in pericolo, alla sesta ripresa; ma, benchè scosso chiaramente da un colpo di incontro seguito da una lunga serie di «crochet» delle due mani, Langlois è riuscito a terminare il «round» ed a riprendersi. Al momento della sospensione Olson contava su un certo margine di punti, ma non per questo si poteva dire che avesse la vittoria in pugno. Fino a quel momento il combattimento era stato accanito, con continui scambi e Olson aveva attaccato di preferenza al corpo, mentre Langlois aveva risposto con «crochet» e destri al viso.

L'undicesima ripresa era appena cominciata quando l'arbitro ha separato i due pugili, ha esaminato l'arcatura sopracciliare sinistra di Langlois, che era stata aperta da Olson alla decima ripresa che aveva ricominciato ora a sanguinare, quindi ha fatto segno al medico della commissione pugilistica di California di salire sul ring. Questi, tra la sorpresa generale e nonostante i gesti di diniego di Langlois, rinviava il francese nell'angolo.

«Non si arresta un campionato del mondo per una sola ferita» ha protestato nello spogliatoio Langlois, il quale ha rifiutato energicamente di lasciarsi ricucire il lieve taglio. «Ho troppo sofferto dopo il mio combattimento con Cartier, quando mi son dovuto far medicare una ferita simile e non voglio ricominciare» ha aggiunto il francese, e inutili sono state le pressioni del suo procuratore Jean Bretonnel. Dopo il combattimento, Norris, presidente dell'I.B.C. ha dichiarato: «Come tutti gli spettatori ho provato disappunto per l'arresto del combattimento tuttavia io non sono medico e ritengo che il dottore è il più qualificato a giudicare la gravità della ferita. Langlois mi ha sorpreso e il suo eccellente combattimento di questa sera gli permette di figurare ancora fra i futuri sfidanti di Olson».

«Olson ha dichiarato: «Non sono rimasto sorpreso per la bella prestazione di Langlois, che avevo visto combattere più volte in televisione e che ritengo elemento di prim'ordine. Tuttavia credo di aver effettuato un facile combattimento. Secondo me, il medico ha fatto bene a sospendere l'incontro poichè avevo intenzione di terminare all'attacco e sotto i miei colpi la ferita avrebbe potuto allargarsi con grave pericolo per Langlois».

Campionato cadetti

Triestina-Verona 1-0

LA RETE SEGNATA DAL MIGLIOR GIUOCATORE IN CAMPO: SABBATELLA

Allo stadio di Valmaura è stata giocata la partita Triestina-Verona valevole per il campionato nazionale cadetti. Gioco veloce e piacevole nel primo tempo, un po' meno nella ripresa. Vittoria di stretta misura ma meritata della Triestina che anche se non ha svolto un maggior volume di gioco offensivo ha ottimamente controllato quello dell'ospite riuscendo a imbastire le azioni più pericolose. Gli ospiti veloci e combattivi si sono dimostrati superiori nelle azioni a metà campo disunendosi poi, quando si avvicinavano alla porta avversaria.

L'inizio è di marca triestina e al 5' un passaggio al centro di Sabbatella viene respinto da un difensore e raccolto da Pintarelli che da una dozzina di metri spara un forte rasoterra che costringe Tomasella a parare in tuffo. La pressione dei locali continua e al 9' la Triestina passa in vantaggio con una rete di Sabbatella che spara nella porta vuota sorprendendo il portiere lontano dai pali per un precedente tiro di Bubnich. Pochi minuti dopo lo stesso Sabbatella non raddoppia la posta con un tiro che il portiere blocca a fatica. Successivamente si ha un periodo di superiorità degli ospiti che si conclude al 28' con un tiro alto di Sega. Poco dopo Caldana tira in porta ma un difensore devia in corner. Azioni alterne poi la fine del primo tempo. Nella ripresa Cotar prende il posto di Toso che a sua volta va a occupare quello di Valenti mentre Nay è sostituito da Olivo. Il Verona sostituisce Sessa con Bertelli. La Triestina inizia attaccando e al 7' gli ospiti sono in corner che non dà esito. Poco dopo una buona triangolazione Affinito - Sadar - Martire ma il tiro di quest'ultimo viene deviato in corner da De Togni. Poi tocca a Gergolet esibirsi in una parata in tuffo su tiro di Sega. Capovolgimento di fronte, ottimo duetto Martire - Sabbatella che si perde nel fondo.

Il gioco cala di tono e i veronesi si dibattono a metà campo per cercare di fare breccia nella mediana triestina. Ci si avvicina così alla fine. A cinque minuti dal termine sveglia generale dei veronesi che ritengono sia giunta l'ora di pareggiare. Tiro di testa di Stefanini fuori di poco; cannonata da venti metri a pochi centimetri dal palo di Caldana e infine, a due minuti dal termine, l'azione più pericolosa degli ospiti: su traversone di Moretti, Loranzi spara un tiro da distanza ravvicinata che Gergolet blocca ma non riesce a trattenere. L'intervento di un difensore rosso-alabardato però sventa la minaccia. Su un contropiede dei triestini l'arbitro fischia la fine.

Certe giocate di Sabbatella hanno divertito il pubblico che ha pure apprezzato l'attività e le condizioni fisiche di Affinito, Nay, Valenti, Toso.

RETI: 9' Sabbatella (T) p. t. TRIESTINA: Gergolet; Toso, Valenti; Pintarelli, Nay (Olivo), Jenco; Martire, Sadar, Bubnich, Affinito, Sabbatella. VERONA: Tomasella; Sessa (Bertelli), De Togni; Marchesi, Marini, Caldana; Moretti, Gabrielli, Loranzi, Stefanini, Sega. ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

VALMAURA OSTACOLO SULLA VIA DEL BOLOGNA

PUNTA AL SECONDO POSTO l'avversario della Triestina

Ha perduto una sola partita esterna: a Udine - Squadra imponente anche senza Bonafin

Fino all'anno scorso, il Bologna era Cappello; ora il Bologna è il Bologna: con questo semplice gioco di parole, vogliamo far rilevare che la squadra petroniana è un complesso di statura tecnica elevata, e che il suo gioco — non più ispirato agli estri e alla bravura di un solo uomo — sembra avviato a ricalcare le orme di un illustre passato; battendo una strada che, nel breve volgere di qualche campionato, potrebbe ridare smalto al vecchio «slogan» di «squadra che tremare il mondo fa». Per adesso — ed è già abbastanza — si limita a far tremare la... Triestina.

In realtà, il Bologna è in questo momento ospite... poco gradito per la Triestina. Nella Dotta si dice che il «secondo posto fa gola allo squadrone rossoblù» e lo si dice senza esagerazione, nello stesso tempo convinti che, dopo il Napoli, anche i «veltri» violeranno il campo di Valmaura. Oggi, infatti, il Bologna è una di quelle squadre che si dicono «lanciate». Partito come un razzo, esso ha già attraversato il suo periodo di crisi, nell'intervallo di tempo che va dalla quarta alla settima giornata; da allora si è ripreso con un'andatura che non ha nulla da invidiare a quella del Milan, conquistando ben sette punti in sole quattro partite, due delle quali fuori casa, ospite di stadi per nulla generosi, trattandosi di quelli di Genova e Milano.

Non è questo il luogo per analizzare le probabilità di vittoria delle due squadre nella gara di domenica. L'esito dell'incontro dipenderà da un cumulo di fattori, non ultimo l'atteggiamento del pubblico triestino. Se il pubblico sarà cordiale e non ipercritico, la Triestina potrà forse supplire allo stacco di classe che la divide dai suoi prossimi antagonisti.

I «veltri» non si presenteranno al nostro stadio nella formazione tipo e ciò per la certa assenza del centravanti Bonafin, uno dei più forti marcatori del campionato, ma la squadra non ne risentirà troppo perchè al posto del «diavolo rosso» vi sarà un giocatore di classe eccezionale: José Garcia, il nemico di Curti. Dopo oltre un anno di assenza, Garcia è ricomparso domenica scorsa nei ranghi rossoblù, con pieno successo personale; ma il successo si estende a Cesarino Cervellati che, dopo la partenza di Garcia, mai più aveva trovato una «spalla» ideale, come l'uruguagio, nè fornire quelle prestazioni che gli avevano procurato con pieno merito alcune «maglie azzurre». Garcia interno, il ruolo di centravanti sarà tenuto dal giovane Pivatelli, una delle migliori promesse del calcio nazionale, per la prontezza dei riflessi e la capacità risolutiva. Per il ruolo di ala, l'allenatore Viani ha invece alcuni dubbi: sarà in grado il rude «Cisco» Randon di scendere in campo? Se no, il tecnico bolognese dovrà ricorrere al monfalconese Valentinuzzi, che certamente nella nostra città vorrà dare dimostrazione di tutta la gamma del suo non sprovveduto repertorio.

DIFFICILMENTE CAPPELLO, PUR GRANDE ATTACCANTE, FARA' IL SUO RIENTRO NELLA GARA DI TRIESTE: IL BOLOGNA DI QUEST'ANNO HA UNA RICCA SCELTA DI GIOVANI

Al completo saranno invece i reparti arretrati del Bologna, che sono i più ragguardevoli; rientrerà infatti per l'occasione il centromediano Greco (alquanto giovane malgrado la calvizie) e Ballacci ritornerà al ruolo prediletto di terzino; inamovibili i mediani danesi — celebratissimi da anni, da tutte le cronache domenicali — e particolarmente atteso Pilmark che giocherà al nostro stadio la sua 151esima partita con la maglia del Bologna. Non pare probabile un rientro di Gino Cappello.

Come abbiamo visto dall'esame delle singole individualità, il Bologna rappresenta effettivamente un complesso fortissimo, alla buona tecnica degli uomini corrispondendo una mirabile fusione dell'assieme, cosa questa che deriva anche dal clima fraterno che regna fra i giocatori bolognesi. E questo è elemento da non sottovalutare. Ancora una cosa bisogna aggiungere: nelle cinque trasferte fin qui effettuate, il Bologna ha perso una sola volta, a Udine. Forse per lo squadrone emiliano la Venezia Giulia è... fatale.

AL CAPOLINEA LA SERIE A DI PALLACANESTRO

FINIRÀ IN TESTA LA S.G.T. ma sola o con la Virtus?

Per dare questa risposta si giuocherà a Milano e a Cantù - La Ginnastica faccia la sua partita in piena serenità - Gli impegni della Goriziana e dell'Itala

L'incontro Borletti-Virtus di domani sera e la riunione del Consiglio direttivo di domenica monopolizzano si può dire l'interesse del week-end cestistico. Per motivi differenti tali avvenimenti hanno grandissima importanza per il futuro della pallacanestro nazionale, nel primo caso importanza limitata agli sviluppi dell'attuale campionato, nel secondo caso un interesse che va ben più in là e dovrebbe addirittura riguardare tutta l'attività fino al compimento del ciclo olimpionico.

I confronti fra le due squadre che hanno dominato fino ad oggi l'orizzonte della pallacanestro italiana del dopoguerra sono sempre stati spettacoli a sè nel quadro maggiore del campionato, ad essi sempre si è guardato come alla prova più evidente del potenziamento di uno sport che soltanto negli ultimi anni si è andato imponendo, in quanto di tali partite sono stati protagonisti gli atleti migliori e le squadre più preparate. Per una di esse e precisamente per il Borletti, che ha nettamente dominato nell'ultimo lustro, si accenna sempre più insistentemente ad una decadenza resa evidente dal minor rendimento dei suoi giocatori di maggior grido e dalle conseguenti quattro sconfitte subite in questa prima parte del campionato. Ma nessuno ancora può esser tanto incauto da pronosticare una sicura vittoria della Virtus, perchè tutti sono convinti che proprio nell'occasione Rubini ed i suoi compagni sapranno trovare l'estro dei giorni migliori e la grinta dimostrata nei confronti diretti con l'avversario per antonomasia.

Per i milanesi questa volta non si tratta soltanto di una questione di prestigio nei confronti della Virtus, in quanto al Palazzo dello Sport milanese il Borletti giocherà anche l'ultima carta buona che ancora gli rimane per poter sperare di giungere alla conquista del sesto scudetto consecutivo. Una eventuale quinta sconfitta escluderebbe la squadra di Bogoncelli dalla rosa delle possibili laureande. Per contro la Virtus va a cercare a Milano punti e fama. Tracuzzi ha saputo creare all'ombra delle Due Torri un complesso veramente formidabile, che ha stentato a trovare il giusto ritmo nei primi incontri ma che in seguito si è imposto con grande autorità, tanto da farsi pronosticare come il più probabile candidato alla vittoria finale. Una vittoria dei perticoni di Tracuzzi segnerebbe con ogni probabilità la decadenza della supremazia milanese ed il ritorno a quella bolognese di cinque anni or sono.

Ma una nuova squadra è chiamata a dire una sua parola in questo conflitto di giganti: la Ginnastica Triestina. La squadra di Zar, nonostante l'incerto incedere di queste ultime settimane, e qualunque sia il risultato della partita che domenica disputerà a Cantù, finirà il girone d'andata in testa alla classifica. Soli oppure in compagnia. Non è stato facile per i biancocelesti, partiti con programmi limitati, sostenere d'un tratto e soprattutto mantenerlo per la durata di undici settimane, il ruolo di protagonista principale del presente campionato. La responsabilità che comporta il mantenimento di una simile posizione di prestigio si fa ogni giorno più pesante ed è forse alla base di certe partite non proprio irreprensibili disputate dai triestini. Sarà benvenuta la sospensione del campionato che permetterà a tutti di prendere un po' di respiro e di prepararsi al secondo balzo. Ma intanto, prima delle vacanze, i biancocelesti devono pensare a vincere a Cantù. Trattandosi di un incontro fra la prima e la penultima della classifica sembrerebbe facile il compito che spetta ai triestini, che avranno anche la possibilità di giocare in perfetta tranquillità a motivo della punizione inflitta al Milenka dalla C.T.F. per cui l'incontro dovrà disputarsi a porte chiuse. Ma la facilità del confronto è solo apparente, perchè la squadra di Strong, che altre volte ha sorpreso per maturità e vigore agonistico (vedi vittoria sul Gira a Bologna) sarà esasperata per lo accanirsi della sfortuna e si impegnerà fino allo stremo. La Ginnastica conosce ormai il suo valore, che non è poco ma ha bisogno del sussidio della buona volontà, dell'impegno e del cuore di tutti i suoi giovani componenti. Ha bisogno pure della necessaria serenità. Faccia dunque la sua partita, in piena coscienza, con dedizione, ma senza patemi.

Alla Giudecca i nuovi allievi del prof. Orlando giocheranno con la forza della disperazione per assicurarsi un successo che permetterebbe alla squadra veneziana di rinfocolare le ormai poche speranze di salvezza. Avversaria della Junghans sarà la Roma di Cerioni che domenica scorsa ha subito una vera lezione dai più giovani concittadini della Stella Azzurra. Se in queste due settimane Orlando avrà saputo ovviare al gravissimo inconveniente della imprecisione di tiro dei suoi giocatori la Junghans potrebbe forse vincere.

A Faenza e Torino si disputeranno gli incontri più importanti del campionato femminile. Dal risultato di tali partite dipende la futura classifica del torneo, classifica che rischia di esser sovvertita ogni domenica. Nel caso presente una non certo impossibile vittoria delle squadre ospitanti porterebbe OMSA ed Autonom in testa alla graduatoria. Le ragazze di Guarini si sono diligentemente preparate per il difficile confronto e difenderanno certo con molto animo l'attuale posizione di privilegio. Udinese e Bernocchi si aggiudicheranno con facilità il successo rispettivamente sull'A. T.M e sulla Cestistica Bologna.

Fra i cadetti l'Itala tornerà a giocare a Gradisca mentre la Goriziana sarà impegnata in una difficile trasferta, dovendo incontrare a Bologna la squadra dell'Oare. Le ragazze della Marina Mercantile giocheranno a Milano sul campo della capolista. La posta dell'incontro è rappresentata dal primato in classifica.

Come abbiamo già detto allo inizio delle presenti note, domenica si riunirà il Consiglio direttivo della Federazione, che non veniva più convocato dal lontano luglio. Argomenti principali della riunione saranno: la convocazione del Congresso, richiesto a gran voce in tutti gli ambienti cestistici, l'ordinamento futuro dei campionati, la squadra nazionale, il vincolo dei giocatori, ed altri interessanti problemi che faranno sudare le sette proverbiali camicie al pur dinamico presidente Scuri, la cui opinione dovrebbe in definitiva prevalere.

M. V.

Bartali nel 1955: correrà o non correrà?

Roma, 16

In una intervista concessa ad un settimanale a rotocalco, Gino Bartali ha dichiarato che il prossimo anno non correrà più. Tale notizia è stata però smentita dal meccanico di Gino, Mara, il quale, secondo quanto pubblica il quotidiano sportivo romano, ha assicurato che Bartali anche il prossimo anno sarà sulla breccia.

Coppi non disputerà il Giro di Francia

Padova, 16

Fausto Coppi durante le battute di caccia nel Padovano dove è stato ospite della famiglia Golfetto, richiesto sulle sue intenzioni per la prossima stagione non ha avuto difficoltà a dire che intende puntare le sue forze sulle prove classiche e di campionato particolarmente al Giro d'Italia sull'albo d'oro del quale vorrebbe iscrivere il proprio nome per la sesta volta. Ha escluso decisamente la sua partecipazione al «Tour de France».

Una sola stoccata

Spadisti e sciabolatori per la Coppa Tagliapietra

Con inizio alle ore 17.30 di domani, si svolgerà sulle pedane del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» l'annuale torneo di spada e sciabola intitolato all'indimenticabile maestro Vittorio Tagliapietra che per mezzo secolo è stato insegnante impareggiabile alla nostra Società di Scherma. Questa gara è divenuta ormai una suggestiva tradizione nei nostri ambienti schermistici; essa raccoglie le adesioni dei migliori di questo nobilissimo sport nella nostra zona. Ma l'attrattiva principale è costituita dalla formula quanto mai singolare del torneo che si svolge ad una stoccata e ad una sciabolata soltanto. Possono prender parte alla gara ex allievi del grande maestro scomparso e soci della sezione scherma «Francesco Sordina» del nostro C.M.M. Presidente di giuria sarà il sig. Gianni Zanini, mentre la direzione del torneo è stata affidata al maestro cap. Centonze. Il numero degli iscritti ha ormai raggiunto la decina. Vedremo in pedana i seguenti ben noti schermidori: Artelli, Corvino, Buffulini, Curri, Panizon, cap. Vitucci, cap. Vinces-Vinci, ten. Inguagliato, Santostefano, Giorgio Gefter Wondrich.

PENULTIMA FASE DELLA COPPA DAVIS

Due a zero per l'America nelle finali con la Svezia

Brisbane, 16

Gli Stati Uniti hanno oggi confermato la loro supremazia nel campo del tennis, conquistando due preziosi punti nei due primi incontri della finale interzona di Coppa Davis contro la Svezia. Tony Trabert ha battuto Sven Davidsson per 6-4, 6-3, 6-4, nel primo «match», e nel secondo Vic Seixas si è imposto per 5-7, 6-2, 6-4, 5-7, 6-2, a Lennard Bergelin.

L'inizio degli incontri è stato ritardato a causa di un improvviso acquazzone. Rimessosi il tempo e controllato lo stato dei campi, i giudici di gara hanno dato il via agli incontri. Pochissimi spettatori all'inizio delle gare, ma il pubblico è poi cresciuto gradatamente e al «match» Seixas-Bergelin erano presenti più di cinquemila persone. Gli Ambasciatori americano e svedese in Australia hanno assistito agli incontri.

Con la duplice vittoria odierna, e la finale interzona praticamente in tasca, si sta realizzando la «profezia» di Billy Talbert, il capitano non giocatore della squadra americana, il quale aveva detto ieri che gli Stati Uniti potevano vincere «per cinque a zero» l'incontro con la Svezia. Volti addolorati nel clan svedese, dove si contava molto sulla partita di Davidsson: se questi avesse vinto (di Trabert si diceva che non fosse fisicamente nella sua forma migliore: ma i fatti lo hanno smentito) certo Bergelin avrebbe avuto una situazione psicologica a favore in una misura tale che gli avrebbe permesso probabilmente di rovesciare il risultato del suo incontro con Seixas.

Se gli Stati Uniti batteranno la Svezia, come appare ormai certo, essi si incontreranno per la finale della Davis dal 27 al 29 dicembre a Sidney contro l'Australia.

Il campionato del C. S. I. Orari e campi di domenica 19 dicembre: Libertas Charitas - Villaggio del Fanciullo, Muggia, ore 10; Alpina-Gretta, Opicina, ore 10; Azzurra Istria-Audace, Crda, ore 13.30; Virtus-Itala, Ilva, ore 8; S. Andrea-Libertas, Ilva, ore 9.15; Esperia-Victoria, Ilva, ore 13.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8